TORINO
Anno 75 - Num. 1
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-989

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-336): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Paramento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-659 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Le operazioni sul fronte cirenaico

Gruppi di carri armati britannici battuti dalle artiglierie e dall'aviazione

Sensibili perdite inflitte al nemico sul fronte greco Intensa attività aerea sulle linee, sulle retrovie e sulle basi elleniche - Sei apparecchi nemici distrutti

Il Comunicato n. 207

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 207:

Nella zona di frontiera cirenaica, azioni delle nostre artiglierie e dell'aviazione da caccia, mediante spezzonamento e mitragliamento contro gruppi di carri armati e di autoblinde nemici che sono stati respinti e danneggiati, mentre tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Azioni lontane di artiglierie e di aviazione da bombardamento contro la base di Sollum.

Nella notte fra il 29 e il 30 aerei nemici hanno bombardato nostri campi della Cirenaica, senza perdite né danni.

Sul fronte greco si sono svolti combattimenti di carattere prevalentemente locale. Il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato in nostre mani armi e prigionieri.

Unità navali hanno effettuato un'intensa azione di bombardamento contro centri nemici di rifornimento lungo la costa greco-albanese con visibili effetti.

Numerose formazioni da bombardamento e di «picchiatelli» hanno con continuità battuto apprestamenti militari, ponti e strade. La caccia ha mitragliato vari concentramenti di truppe e colonne di automezzi in moto. Con ottimi risultati sono stati bombardati i porti e gli obiettivi militari di Salonicco e di Prevesa e gli aeroporti di Gianina e Kotzani. Sono stati distrutti al suolo due velivoli avversari. Una pattuglia di «Hurricane» che tentava contrastare una nostra formazione di bombardieri è stata respinta ed un «Hurricane» è stato abbattuto.

In Africa Orientale, al confine sudanese, attività di artiglierie e di pattuglie.

Aerei nemici hanno bombardato una nostra base incendiando un apparecchio. Attaccati dalla caccia 2 velivoli sono stati abbattuti.

Nella notte fra il 30 e il 31 aerei nemici hanno sorvolato alcune località dell'Italia meridionale con lancio di razzi. Un aereo avversario è stato abbattuto in fiamme.

Le formazioni aeree si susseguono a ondate sui centri di rifornimento nemici

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 31 dicembre.

Da quarantotto ore l'arma aerea ha ripreso in pieno la sua attività offensiva su tutte le principali arterie greche attraverso le quali il nemico tenta di inviare verso le fronte uomini e materiali. Contro queste vie di comunicazione, bombardieri e cacciatori si avventano sul nemico con un continuo e micidiale fuoco di interdizione e di distruzione. Velivoli di ogni tipo e due nostre squadre aeree, come abbiamo riferito ieri, sono stati impiegati in azioni di bombardamento e di mitragliamento su due particolari direttrici lungo le quali il nemico ha convogliato il grosso dei rifornimenti, al coperto delle avverse condizioni atmosferiche.

La prima direttrice d'attacco è quella delle strade che da Salonicco conducono per il lago di Ostrova-Florina, al settore Coreizano, dove si schiera l'ala destra delle forze nemiche; la seconda è quella che dal Mar Jonio, lungo le strade che dal porto di Prevesa e dal golfo di Arta risalgono a Gianina, sbocca sullo schieramento sinistro nemico tra il Vojussa ed il mare. Le azioni aeree citate dal Bollettino di ieri e di oggi sono state particolarmente efficaci per le forti perdite che i greci hanno subito nelle operazioni di sbarco e nelle loro colonne in movimento. D'altra parte i bombardamenti dei nostri aerei sulle strade retrabili e le basi hanno ostacolato duramente, se non stroncato addirittura, i tentativi del nemico di servirsi di nuove vie di comunicazione per rifornire di uomini e di mezzi le truppe che già da tempo si trovano in linea. Questo è il problema più grave che lo Stato Maggiore ellenico tentò di risolvere con ogni mezzo per alimentare con energie più fresche il suo fronte, ma la nostra aviazione ha paralizzato con un rigido controllo di tutte le vie di comunicazione questo tentativo bombardando arterie, ponti, colonne di automezzi, salmerie e truppe.

Con azioni di massa velivoli di ogni specialità hanno dunque ostacolato gravemente e con visibili risultati le forze nemiche, che tentano di ammassarsi da Salonicco per Florina nel settore Corciano e da Prevesa per Arta e per Gianina nel settore di Tepeleni.

Come segnala l'odierno Bollettino ieri è stata ripresa l'offensiva aerea in profondità nel territorio ellenico con nuovi bombardamenti su strade e ponti, su basi navali ed aeree, su concentramenti di truppe e su colonne in marcia verso la linea del fronte.

Formazioni da bombardamento e da caccia appartenenti a due squadre aeree hanno battuto le postazioni nemiche sui fronti della IX e della XI Armata e si sono portate su più lontani obiettivi antistanti allo schieramento nemico e sulla importante base di Salonicco che fu tra le prime ad essere investita dalle azioni efficaci dell'arma aerea.

Una prima aliquota di bombardieri in quota ha raggiunto la base navale di Prevesa provocando vasti incendi.

Una seconda formazione da bombardamento si è portata nel cielo di Gianina investendo con un violento tiro quell'aeroporto e gli impianti militari, causando numerosi incendi.

Una terza formazione da bombardamento in quota ha efficacemente attaccato l'aeroporto di Kotzani. Successivamente aliquote di cacciatori sottoposevano da bassa quota la predetta base aerea a mitragliamento provocando la distruzione di due apparecchi nemici.

Una quarta formazione di bombardieri in quota ha raggiunto Salonicco colpendo con numerose bombe gli impianti portuali e le zone industriali. Nonostante la violenta reazione contraerea i nostri «Alcioni» si sono intrattenuti sull'obiettivo per circa trenta minuti, sostenendo combattimento con la caccia avversaria. In questi scontri i nostri bombardieri abbattevano un «Hurricane».

Sette altre formazioni, due delle quali da caccia, hanno investito in successive ondate nella mattina e nel pomeriggio concentramenti di truppe, vie di comunicazione, automezzi e baraccamenti nemici nelle zone di Argirocastro, Kolonia e Tepeleni.

Due formazioni di bombardieri a tuffo hanno attaccato importanti bersagli delle retrovie nemiche distruggendo un ponte sul fiume Jovik a nord ovest di Gianina ed interrompendo pure in due punti la rotabile a nord del predetto ponte. Automezzi in transito sono stati colpiti come pure risultano colpiti un altro ponte sul fiume Kalassa e la rotabile al confine greco-albanese.

Contemporaneamente all'azione aerea ed in stretta collaborazione nostre unità navali hanno bombardato violentemente e sistematicamente centri nemici di rifornimento lungo la costa greco-albanese con visibili effetti.

Sul fronte libico-egiziano nostre formazioni leggere hanno eseguito ricognizioni offensive bombardando, spezzonando e mitragliando mezzi meccanizzati nemici, molti dei quali sono stati danneggiati ed immobilizzati. Sulle zone meridionali della Cirenaica sono stati eseguiti voli di osservazione.

Durante una incursione nemica sopra vari aeroporti dell'A.O.I. la nostra caccia interveniva prontamente ed abbattova due «Hurricane» e ne colpiva un terzo.

Nelle azioni che abbiamo citato in questo riassunto solo un nostro apparecchio è stato incendiato al suolo. Tutti gli altri aerei sono rientrati regolarmente alle loro basi.

Filippo Pennese

L'incrociatore inglese affondato a Sollum

La magnifica impresa narrata dall'aviatore

Como, 31 dicembre.

Il tenente Rinaldo Galimberti, da Cazago, in una lettera che porta la data del 23 dicembre così descrive al padre l'azione compiuta il 22 dicembre e per la quale venne citato nel bollettino di guerra n. 200.

«... Ho il piacere di informarvi ufficialmente che è proprio vostro figlio e non altri il comandante dell'aeosilurante che ieri ha affondato nel porto di Sollum un incrociatore ausiliario di 16 mila tonnellate. E' il mio regalo di Natale a spero vi piacerà; credo vedete, la pena che vi dò stando qua ha la sua giustificazione.

«Sono partito sul tardi ieri pomeriggio da un campo avanzato, dove ero stato dislocato ieri l'altro. La mattina avevamo fatto, prima dell'alba, un'azione in sezione io e un collega, ma dopo aver girato due ore per il mare senza luna, perché il cielo coperto nascondeva anche quella piccola fettina che c'è ora, eravamo rientrati all'alba senza aver incontrato nessuno, stanchi, col dente avvelenato. L'altro apparecchio, che aveva dolle noie, ritornava a casa e io restavo solo in un campo avanzato della Marmarica.

«Alle 16 il colonnello B. mi chiamava per dirmi che era stato avvistato un piccolo convoglio che entrava a Sollum, e bisognava far presto per impedire i rifornimenti agli inglesi. Ho decollato a tempo di primato, perché avevo una terribile fifa di arrivar tardi e di non veder più niente. Lungo il percorso ho rallentato per arrivare all'ora giusta e mi sono presentato a Sollum venendo da levante, quando ormai non c'era più un filo di luce. Ho visto loro e loro hanno visto me. Ho agganciato ad un chilometro di distanza ed ho colpito al centro. S'è visto una colonna di fumo, alta sessanta metri, un po' indietro al fumaiolo, e me ne sono andato perché loro si erano messi a sparare disordinatamente, a casaccio. Nessun colpo a bordo. Ho detto al colonnello B. che la nave era colpita. Oggi il bollettino la dà affondata, in seguito a ricognizioni di stamane. Il volo di rientro, senza luna, a luce stellare, è stato magnifico. Questo è tutto...».

Ma in realtà non è tutto. Il tenente Galimberti la sera del 24, a conoscenza della sua citazione nel bollettino di guerra, telegrafava ai genitori: «Buon Natale e molti bollettini come questo», che suonava promessa di un'altra azione, promessa già mantenuta. Infatti il 27 a sera telegrafava ancora ai genitori: «Realizzato nuovo capitale, sempre bene, baci. Aldo».

Il tenente pilota Rinaldo Galimberti, già decorato di medaglia di argento per analoga precedente azione, è nato a Cazago (Como) ed è figlio del sig. ing. Federico, maggiore pilota, presidente della sede di Como della R.U.N.A. e benemerito industriale. Laureatosi gli studi di ingegneria, il tenente Galimberti, allo scoppio della guerra d'Africa, si arruolava in Aeronautica dove compiva il servizio ordinario. Partecipava poi, volontario, alla guerra di Spagna, meritandosi una medaglia di bronzo e una d'argento. Tornato in Italia si laureava ingegnere e, allo scoppio della guerra contro l'Inghilterra, chiedeva di essere richiamato. Dopo aver appartenuto ad uno stormo da bombardamento ottenevo di passare ad un reparto d'assalto e, nata la specialità «aerosiluranti», dopo soli tre giorni dacché vi era stato destinato, con rara perizia e ardire silurava nelle acque di Sidi el Barrani un incrociatore inglese di 10 mila tonnellate.

Scritti di Ciano e Ribbentrop in una pubblicazione tedesca

Berlino, 31 dicembre.

La *Boersen Zeitung* ha pubblicato un numero speciale illustrato di una cinquantina di pagine interamente dedicato all'Italia ed in modo particolare alle sue Forze Armate, alle sue energie, alle sue possibilità economiche e alla sua vita culturale.

Il supplemento della *Boersen Zeitung*, ricco di materiale illustrativo, presenta un quadro sintetico assai chiaro del fervore operoso che anima in ogni ramo dell'umana attività l'Italia fascista, sotto la guida del suo grande Capo.

Il fascicolo reca due brevi introduzioni del Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano e del Ministro degli Esteri tedesco Von Ribbentrop, che esprimono la certezza della vittoria delle Potenze dell'Asse unite indissolubilmente da un destino ricco di avvenire.

Il complesso di particolari contenuti nel fascicolo illustra esaurientemente il decisivo contributo dato dall'Italia alla causa comune prima e durante il presente conflitto. In prima pagina, sotto una fotografia del Duce e del Führer, sono al posto d'onore le parole del Conte Ciano e di Von Ribbentrop.

Si leggono poi un articolo dell'ambasciatore Dino Alfieri, uno del Ministro degli scambi e valute Exc. Raffaele Riccardi ed uno dell'ambasciatore tedesco a Roma Von Mackensen. Nelle sue pagine interne la bella pubblicazione riporta poi articoli del Ministro Bottai, del Ministro Cioditu, dell'Eccellenza Volpi di Misurata, dell'Eccellenza Thaon di Revel, del Ministro Teruzzi, del Gr. Uff. Molfino e di noti pubblicisti e scrittori italiani e tedeschi.

Nuove menzogne greche giustamente ribattute in Bulgaria

Sofia, 31 dicembre.

Lo Slovo pubblica un articolo nel quale rileva le stupide menzogne della propaganda greca, che parla ogni giorno di strepitosi successi delle truppe elleniche, successi inventati di sana pianta, ed osserva che quelli che in radio di Atene chiama adesso «i cari amici bulgari» sono stati per lungo tempo vittime delle insinuazioni e delle diffamazioni greche.

Il giornale conclude dicendo che le menzogne non possono cambiare la realtà che è ben diversa da quella che i greci, seguendo l'esempio inglese, vorrebbero fare apparire agli occhi del mondo e che i bulgari non sono non abboccano a questa forma miserabile ed ingenua di propaganda ma per quanto li riguarda non dimenticano il passato. *(Stefani)*

Il Re d'Inghilterra visita le rovine di Southampton dopo una delle prime incursioni aeree germaniche. La fotografia è stata presa il 5 dicembre scorso. Dopo di allora la distruzione del grande centro portuale inglese è stata completata.

Un proclama di Hitler

Dopo le vittorie del 1939 e del 1940, nel 1941 le Forze Armate tedesche realizzeranno tali colossali progressi che i loro colpi significheranno la fine dell'Inghilterra - L'èra del capitalismo è al tramonto - La lotta dell'Italia è la nostra, le sue speranze sono le nostre

Berlino, 31 dicembre.

In occasione della fine d'anno il Führer ha diramato al nazionalsocialista e al popolo tedesco un programma nel quale dopo avere accennato ai tempi duri della Germania negli anni dell'immediato dopoguerra, ha ricordato come — ancora nel 1933 — stampa e uomini rappresentativi dei paesi democratici e capitalisti si credessero in diritto di esprimersi nella maniera più offensiva, di deridere e di calunniare il regime lottando ad ogni azione di violenza diretta contro il Reich. Ogni tentativo di addivenire ad una intesa e magari anche ad una riduzione degli armamenti venne sempre respinto con livore e con scherno come venne cinicamente respinta ogni richiesta per una parità di diritti del popolo tedesco. Il Führer ricorda che per 15 anni sprecavoli politicanti e loschi elementi della plutocrazia hanno tenuto aggiogato il popolo tedesco sfruttando nella maniera più bassa. Tali elementi, accoppiati a torbidi rappresentanti del giudaismo e ad altri parassiti della nazione, hanno tentato di gettare il discredito sul popolo tedesco e sui suoi capi preparando così quella psicosi che doveva prima o poi condurre alla guerra.

I responsabili della guerra

Osserva poi che per secoli e secoli alcune Potenze, prima fra tutte l'Inghilterra, scatenarono la guerra nel mondo per rapinare quanto fu loro possibile e assoggettare milioni di cittadini costruendo il loro cosiddetto impero mondiale con le lacrime e col sangue. Ma con tutto ciò, pur possedendo le maggiori ricchezze naturali del mondo, quei governi non sono ancora riusciti a liberare i loro popoli dalla miseria. In Stati dove vivono appena dieci uomini per chilometro quadrato e che hanno a disposizione quasi tutte le materie prime del mondo, si contano ancora dai dieci ai dodici milioni di disoccupati. Tutto ciò perché in tali democrazie regna sopratutto la corruzione, l'affarismo e non ultima la stupidità e sono invece assenti il metodo e le misure che condannano il basso egoismo del singolo a favore del benessere della comunità. Se i popoli capissero — prosegue Adolfo Hitler — che questa guerra non era assolutamente necessaria e che nè la Gran Bretagna nè la Francia avevano il minimo motivo di provocarla, potrebbe verificarsi che questi popoli, tornati chiaroveggenti, imputassero i responsabili e chiamassero al redde rationem i loro aizzatori democratici.

Essi hanno potuto dare ad intendere al pubblico e le danno tuttora, stupide ed infami calunnie come quelle che la Germania e l'Italia avrebbero intenzione di conquistare il mondo, mentre in realtà i veri ed effettivi conquistatori adoperano questa guerra per aumentare ancor più gli interessi dei propri capitali. Questi Stati conquistatori del mondo sono proprio quelli che hanno dichiarato la presente guerra alla Germania. La Germania non aveva fatto la benché minima richiesta nè alla Francia nè all'Inghilterra.

Vane offerte di pace

Dopo aver ricordato le proposte di pace e di collaborazione che egli aveva rivolto ancora nell'ottobre del '39 alle Potenze occidentali, proposte che furono respinte il Führer afferma che quando finalmente la guerra apparve inevitabile in tutti gli ambienti bellicisti dei Paesi democratici si affermò con gioia che bisognava profittare dell'occasione ed attaccare il Reich perchè sarebbe stato facile obbligarlo ad arrendersi a discrezione.

Quando io dopo diciotto giorni misi fuori combattimento la Polonia — prosegue il Führer — ancora una volta espressi chiaramente il mio desiderio di pace, nei Paesi democratici si interpretò questo mio gesto come un segno di paura che avrebbe dovuto nutrire la Germania dagli attacchi franco-britannici. La malafede era ed è evidente. L'anno 1940 ha portato decisioni che non hanno precedenti nella storia dei popoli.

Il tentativo del sig. Churchill di spostare il campo di battaglia in Norvegia fu stroncato dall'esercito tedesco in poche settimane. Battuti in Norvegia, gli alleati progettavano di portare la guerra in Olanda e nel Belgio per avvicinarsi al territorio del Ruhr ma il dieci maggio l'esercito tedesco mosse incontro a questi presuntuosi e in cinque giorni l'Olanda fu costretta a capitolare; in altri dieci giorni l'esercito belga dovette deporre le armi, e dopo sei settimane non esisteva più nemmeno un esercito francese in grado di opporsi all'avanzata dei nostri soldati.

Gli inglesi tentarono di riversare sulla Francia tutta la responsabilità di questa situazione come se essa avesse abbandonato la lotta nel momento più grave. Ma io qui devo ricordare che le prime divisioni che si sottrassero al combattimento furono proprio quelle britanniche. Gli inglesi in Francia, come già in Norvegia in Olanda e nel Belgio ingannarono scientemente i loro alleati e questo non deve essere dimenticato.

Churchill si illude

Il Führer dopo avere elogiato calorosamente il valore delle truppe e lo spirito di sacrificio di tutta la Nazione ricorda che appena finita la campagna in Occidente, egli espresse ancora una volta direttamente all'Inghilterra la sua intenzione di risparmiare all'Europa il proseguimento della lotta ma la risposta fu non soltanto negativa ma addirittura sardonica. La guerra così continuò e continuerà fino alla distruzione completa degli elementi responsabili che sono stati e sono gli incitatori del conflitto.

Nel 1941 l'esercito la marina e l'aviazione tedeschi realizzeranno tali colossali rafforzamenti, tali miracoli perfezionamenti che i loro colpi significheranno la fine dei bellicisti e, con essa, permetteranno la realizzazione di un nuovo stile di convivenza fra i popoli.

Il mondo tedesco come quello italiano ha superato ormai il periodo capitalistico e plutocratico e se il sig. Churchill e i suoi mentitori dichiarano di non poter vivere una esistenza staccata dalle vecchie forme, abbene allora essi pure scompariranno assieme a tale mondo. Con questa certezza, continua Adolfo Hitler, noi entriamo nel 1941.

Al nostro fianco dai primi di giugno di quest'anno è l'Italia fascista. Essa è quanto noi decisi a condurre la sua guerra di liberazione e di miglioramento, di giustizia e di pace. La sua lotta è la nostra, le sue speranze sono le nostre.

L'illusione dei bellicisti di poter cambiare qualche cosa nel corso finale della lotta che si sta combattendo è semplicemente puerile. Il sig. Churchill credeva con i bombardamenti delle città tedesche di scuotere il morale della nostra popolazione «Io — prosegue il Führer — avvertii parecchie volte che per ogni bomba inglese noi avremmo potuto scaricarne dieci e anche cento sui territori britannici. Ma gli uomini di Londra non vollero credere finché così veramente avvenne. Si convinceano gli inglesi che in questa guerra i vincitori saranno inevitabilmente quei popoli che hanno qualcosa di nuovo da dire per la storia e per il progresso dell'umanità; saranno i popoli tedesco e italiano che non hanno come unico loro dio l'oro ma che, al di sopra della ricchezza, nutrono anche ambizioni più nobili.

«La Germania nazionalsocialista, l'Italia fascista e il Giappone alleato, sanno che la posta di questa guerra non è costituita da una forma di regime o da una futura costruzione internazionale, ma che da essa, sopratutto, dipende se i continenti debbano essere riservati unicamente allo sfruttamento da parte di una razza o di un popolo oppure se essi non debbano costituire, piuttosto, la risorsa, lo spazio e il benessere di tutte le collettività che lavorano».

Un messaggio di Goering

Il Comandante supremo dell'Arma aerea germanica, Maresciallo Goering, ha rivolto all'aviazione il seguente messaggio:

«Camerati! Mai come oggi nella breve, ma pur così gloriosa storia della nostra arma aerea, sono stato in grado di rivolgervi, per il Capodanno, il mio ringraziamento ed il mio elogio con un cuore così fiero e con così ferma fiducia».

Dopo aver detto delle mirabili gesta compiute dall'aviazione tedesca e del funzionamento perfetto di tutti i servizi compresa la difesa contraerea alla quale si deve se le incursioni del nemico non hanno prodotto danni militari ma solo insignificanti danni alle opere civili, il messaggio prosegue:

«Voi avete realizzato la promessa della rappresaglia centuplicata e, accanto alle nostre forze della marina, siete oggi i principali autori della lotta diretta contro l'Inghilterra.

«Soldati! Camerati! siamo fieri del compito affidatoci dal nostro Führer. Sappiamo che dietro noi vi è una inesauribile industria degli armamenti i cui operai lavorano giorno e notte per noi. La forte invincibile della nostra forza è, però, il popolo tedesco unito e compatto nei ranghi nazionalsocialisti. Esso sopporta i sacrifici che la lotta richiede con tranquilla naturalezza. Vi rivolgo il mio riconoscente elogio per l'audace opera da voi compiuta durante l'anno trascorso. I miei più fervidi auguri vi accompagnino nel vostro vittorioso assalto nel prossimo anno. Combattiamo e vinciamo affinché il popolo tedesco viva e affinché l'opera del suo Führer si compia».

Il comandante supremo della Marina da guerra tedesca, grande ammiraglio Raeder, ha lanciato alla Marina del Reich, per il San Silvestro, un messaggio nel quale, dopo aver detto che la Marina germanica ha proseguito nell'anno trascorso audace ferma decisa la lotta contro il nemico numericamente molto superiore ottenendo successi meravigliosi, prosegue:

«Con alto spirito aggressivo e con volontà ferrea sono stati inflitti al nemico sui mari del mondo e sulle coste colpi su colpi rendendo vacillare seriamente la potenza mondiale dell'Inghilterra. Con ferma fede in Lui — termina il messaggio — con fedeltà incrollabile nel Führer e con sicura fiducia nell'avvenire della grande Germania, la Marina da guerra condurrà la lotta con tutte le sue forze e con il suo più alto [illegible] fino alla vittoria decisiva [illegible]

Fierissime parole di Pavolini alle Camicie Nere e al Popolo di Firenze

Tutta la Nazione è col Duce, coi Combattenti di tutti i fronti, con la Germania alleata: più aspri saranno gli ostacoli, più bella la definitiva vittoria

Firenze, 31 dicembre.

Il Fascismo fiorentino, granitico blocco temprato e pronto a tutte le battaglie, ha riaffermato oggi, dinanzi al Ministro della Cultura popolare venuto nella sua qualità di componente il Direttorio del Partito a presiedere il grande rapporto di tutte le forze della provincia, la sua incrollabile fede nel Duce e la certezza della vittoria nella grande lotta intrapresa dalle Potenze dell'Asse contro le demoplutocrazie.

Nelle prime ore del pomeriggio i fiduciari di tutti i Gruppi rionali hanno svolto la relazione sull'attività dell'Anno XVIII alle adunate totalitarie dei propri fascitti ed in tutti i Gruppi rionali le manifestazioni di devozione e di affetto al Fondatore dell'Impero sono state vibranti del più puro entusiasmo e si sono concluse con il desiderio delle masse di portare al ministro Pavolini — perché ne sia resa interprete presso il Duce — l'offerta della loro incondizionata dedizione e l'attestazione della loro inesausta passione fascista. Colonne compatte di fascisti e di appartenenti alla G.I.L. e alle organizzazioni del lavoro cui si è affiancato il popolo sempre più numeroso, hanno poi mosso dai Gruppi rionali della città e della periferia ed anche dai Fasci della provincia al suono delle fanfare e al canto degli inni della Rivoluzione e si sono ammassate mano a mano in piazza della Signoria, la piazza delle storiche adunate della Rivoluzione.

Migliaia e migliaia di Camicie nere e di popolo, fiere delle insegne littorie che le sovrastano, stavano sempre più alto il grido ineggiante al Fondatore dell'Impero e il grido diventa acclamazione interminabile quando gli squilli di attenti annunciano l'arrivo del Ministro della Cultura popolare, che reca su di un palco appositamente eretto dinanzi alla loggia dell'Orcagna. L'invocazione «Duce! Duce!» si prolunga per vari minuti e grandi ritratti del Fondatore dell'Impero, scritte inneggianti e vessilli vengono agitati. Sullo sfondo della superba adunata, enorme sul fondale nero, la parola «Vincerento». Sul palco, insieme all'Exc. Pavolini, sono saliti anche il Sottosegretario agli Affari albanesi ed i rappresentanti delle organizzazioni nazista di Firenze. Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce, ordinato dal Ministro, e a cui risponde tonante il «Viva il Re!» e l'«A noi!» della folla, il Federale parla brevemente per affermare la volontà di resistere e di combattere di tutto il Fascismo fiorentino, pronto a tutti i sacrifici e a rispondere sempre «con Te, Duce, sino alla fine».

Cessata l'acclamazione che accoglie queste parole, il Ministro inizia il suo discorso. Il Ministro Pavolini ha rievocato l'adunata improvvisa del Fascismo fiorentino in un altro giorno di San Silvestro, quello del 1924, quando alla vigilia del discorso del 3 gennaio, lo squadrismo di Firenze incendiò i giornali di opposizione e invase le logge massoniche sbaragliando definitivamente ogni residua opposizione. Ha poi riassunto le imprese da allora realizzate dal Duce e dal Fascismo, fino alla conquista dell'Impero. Ciascuna di queste imprese basterebbe alla gloria di un Capo e alla storica benemerenza di un regime: ma questa opera, e lo stesso sforzo eroico delle generazioni italiane che da un secolo lottano per una Italia una, indipendente, investita di una missione imperiale, non potevano dirsi compiuti senza la guerra contro l'egemonia inglese. Raggiunta un'indipendenza formale, giuridica, l'Italia restava bloccata nel suo mare, sottoposta al controllo e al ricatto di chi deteneva gli sbocchi. Aveva conquistato un impero coloniale, ma le comunicazioni con la madre Patria restavano affidate al beneplacito dei dominatori. Si trattava e si tratta di passare dall'avere un impero all'essere un impero, con un libero spazio vitale per il popolo italiano. Questo coronamento di un secolo di lotte ha da realizzarsi ora, mentre si disegnano le nuove grandi unità continentali, e non avrebbe potuto realizzarsi mai più.

Dopo avere sintetizzato la prima fase vittoriosa della guerra italiana su tutti i fronti, cieli e mari, il Ministro ha affermato che il nemico il quale contro di noi coalizzò 52 Stati, contro di noi avventa adesso, in uno sforzo supremo, le sue forze di quattro continenti. Il sentimento degli italiani è di fierezza per l'imponenza stessa dell'urto cui la Patria validamente resiste con le sue risorse di grande Nazione povera in lotta contro un impero ricchissimo, per imprescindibili ragioni di vita.

In quest'ora — ha concluso il ministro Pavolini — *il Fascismo fiorentino si aduna come il 31 dicembre 1924 e come in altre ore solenni e decisive della vita nazionale. La sua voce risuona alta con il timbro di una parenza, di una mai smentita intransigenza. Essa dice ai combattenti di Bardia e di tutti i fronti che il pensiero della Nazione Fascista è con loro in ogni ora della giornata e che nei ranghi non vi è alcun dubbioso, alcun vociferatore: se uno ne fosse, sapremmo trattarlo come le spie e gli accaparratori, e cioè con il piombo nella schiena. Essa dice al nemico, il quale ripone nella illusione di un collasso italiano la sua ultima speranza, che dal Re al bracciante d'Italia è un blocco di granito: dice al nemico, in cerca di usurpe crepe tra Fascismo e Forze Armate, che in Italia ogni soldato è fascista e ogni fascista di onora di sentirsi soprattutto un soldato. Essa dice agli sfacciati germanici che il camerata verso di loro è ormai nel fondo dei nostri cuori fratello, quale un sentimento d'onore e di profonda stima, basato su una comunità di fede e di lotta. Essa dice al Duce che, come nella canzone di Giovanni Berta, «La nostra fede è Mussolini». Sempre Egli ci condusse al successo: più degni saranno questa volta gli ostacoli, più bella sarà la definitiva vittoria.*

L'appassionata vibrante parola di Alessandro Pavolini suscita quasi in ogni frase consensi entusiastici e, il discorso è spesso interrotto da acclamazioni al Duce alle nostre forze combattenti e alla vittoria dell'Asse. Coloratissima è stata anche la dimostrazione che ha accolto le parole di saluto alla Nazione e all'Esercito Germanico e al Capo della grande Nazione alleata.

Alla chiusa del discorso dell'Eccellenza Pavolini, l'entusiasmo della massa fascista raggiunge, se è possibile, una intensità ancora maggiore, nel nome del Duce. Al canto di «Giovinezza» la piazza si sfolla lentamente e le manifestazioni di ardente certezza e di indomita fede si riversano per tutte le vie e piazze della città.

La colonizzazione in A.O.I.

Il nuovo grano di Oletta

Nei comprensori dell'Opera Combattenti ferve il lavoro per la mietitura - Il notevole contributo dell'Azienda dell'economia alimentare dello Scioa

OLETTA, dicembre.

Le notizie provenienti da ogni parte dell'Impero, specie dalle regioni dell'occidente e del hararino, sull'ottimo andamento del ciclo stagionale ed il conseguente promettentissimo raccolto ci hanno suggerito una visita ad Oletta, la più importante delle due aziende agricole scioane in concessione all'Opera Nazionale Combattenti.

Oletta, figlia prediletta dell'Opera, cambia aspetto ogni giorno: una bella strada camionabile taglia oggi il verde dei campi ed ovunque, sui margini della piste che si irraggiano in tutte le direzioni, e nelle zone elevate, si erigono le belle casette coloniche che, se pure uniformi nella linea e nelle tinte, appaiono ognuna diversa dall'altra perchè in ognuna è il segno caratteristico ed inconfondibile della famiglia che la abita.

Vanga e fucile

Lo stato di guerra non ha recato a questo ambiente trasformazioni sensibili: gli abitanti di Oletta, tutti ex-combattenti, lasciarono un giorno il fucile per la vanga ed iniziarono la guerra del lavoro. Un giorno vennero nuovamente mobilitati e, dopo un periodo di addestramento, dispensati dal servizio militare e ricondotti ancora alla terra. Ripresero la loro battaglia ed il periodo di emergenza non influenzò la loro vita che ha continuato ad essere quella che era e procede normale come prima.

Oletta è unita ad Addis Abeba da una magnifica strada asfaltata che rappresenta il primo tratto della grande arteria dell'occidente. La distanza tra Addis Abeba ed Oletta è di circa quarantacinque chilometri; un servizio di corriera transita in giorni alterni per il comprensorio. Quarantacinque chilometri rappresentano in A.O.I. una distanza insignificante, ma attualmente la necessità di limitare il consumo dei carburanti ha dato rilievo anche a percorsi di lieve conto. Il principio autarchico domina la vita collettiva e la trazione meccanica a gas povero si diffonde sempre più, mentre si afferma in ogni campo la trazione animale.

Un autocarro a gassogeno, che trasporta in Addis Abeba i prodotti del comprensorio, ci ha trasportati ad Oletta scaricandoci davanti ad un vastissimo appezzamento pianeggiante dove otto mietilega, appena visibili tra il rigoglio delle spighe, sono intente a mietere e raccogliere il nuovo grano dell'Opera.

Raggiungiamo la piazzetta del nuovo centro ove, seduto su scalini della bella chiesa, alcune bambine giuocano ai sassolini.

Da questo punto è possibile dominare gran parte del comprensorio e l'occhio spazia dal monte Managanscià al piano e da qui sino ad una montagna lontana che si eleva altissima sulla pianura come una gigantesca piramide.

Sono le dieci antimeridiane; il vastissimo comprensorio, ad eccezione della zona sud-ovest, è ancora in dominio dell'ombra. Una nuvola nera corona il monte Managanscià ed il sole dardeggia violento verso l'alto infuocando appena un settore di cielo. Poi, all'improvviso, tutta la zona già in ombra si illumina. Il verde cupo del bosco, che si arrampica sulla catena dell'Uoccicacià, si accende di riflessi metallici e la campagna sottostante assume una tonalità biondo-chiara, interrotta da chiazze di verde tenero e dal giallo oroveccio dei campi di raviz-zone in fiore.

La vita che palpita nelle spighe sembra trasfondersi in tutta la massa erborea che freme di vitalità intensa: l'assalto delle mietilega è superato da qualche cosa di più potente che si sprigiona dalla terra e dai suoi frutti e che ha voce canora come la nebbia cadenzata di un canto di contadine curve su un appezzamento messo a colture cerealicole.

Il quarto raccolto

E' questa la festa del raccolto, del quarto raccolto di Oletta: le mietilega continuano nel loro incessante moto di va e vieni tra le spighe mature e non arresteranno il movimento che verso l'ora del tramonto. Ci incamminiamo verso la catena dell'Uoccicacià, unica macchia d'ombra, ora, nella campagna assolata.

Tra le varie attività svolte dall'Opera Nazionale Combattenti ad Oletta, un posto di certa importanza va riservato all'attività forestale che sfrutta un vasto appezzamento boschivo situato sulle pendici occidentali della catena dell'Uoccicacià, il cui sistema domina, e delimita ad oriente, la zona del comprensorio agricolo sul quale hanno oggi messo radici ottantadue famiglie coloniche italiane.

Una strada camionabile, che nascosta sulla via maestra, raggiunge, dopo avere allacciato il nuovo centro di Oletta — ove sono la chiesa, la Casa del Fascio, la scuola ed i locali riservati agli uffici tecnici dell'Azienda — la zona boschiva in cui è in allestimento un villaggio di boscaiuoli. Sono sorte le prime case e una attrezzatissima segheria è in funzione da tempo. Anche qui, come nella sottostante pianura, si fisseranno famiglie: intanto gli uomini lavorano, costruiscono case, convogliano acque sorgive e sfruttano i prodotti del bosco che trovano ampia utilizzazione sul mercato di Addis Abeba.

Il bosco dell'« Opera » ha prodotto sino ad oggi carbone dolce per oltre quindicimila quintali, legna da ardere per quindicimila metri cubi e tavolame vario per circa mille metri cubi. I mobili in dotazione alle famiglie coloniche sono stati tutti costruiti con legname tratto dal bosco della Azienda, lavorato nella segheria annessa e trasformato in mobilia dal dipendente laboratorio di falegnameria. Il legato ha trovato largo impiego sul mercato di Addis Abeba.

Un centinaio di famiglie

Vivono oggi in Oletta ottantadue famiglie coloniche cui vanno aggiunte altre diciassette che operano a Biscioftù: un centinaio di famiglie, giunte a scaglioni dalle varie regioni d'Italia, insieme ad altre destinate a Beri d'Etiopia. Romagna d'Etiopia e nel comprensori agricoli del Galla e Sidama. L'afflusso si è arrestato colla guerra, ma il numero delle famiglie coloniche dell'Impero si è sviluppato nella proporzione del sette per cento in conseguenza dei matrimoni che sono stati contratti in loco tra coloni. La vitalità demografica della razza ha avuto qui nuove manifestazioni: tra le sole famiglie coloniche della « Combattenti » si registrano sino ad oggi una cinquantina di nascite ed altre se ne attendono prossime. Le pattuglie di punta della colonizzazione demografica hanno trovato nella terra ridonata alla sua alta funzione di dispensatrice di ricchezza la base per il balzo in avanti e camminano sicure verso il domani.

Nelle due concessioni di Oletta e Biscioftù si sono fissate un mezzo migliaio di persone distribuite in un centinaio di famiglie composte in prevalenza di elementi giovanissimi e per riflesso di bambini: i ceppi sono buoni ed è facile prevedere che spunteranno da casi virgulti rigogliosi.

Prima che le necessità superiori imponessero norma restrittive alla circolazione degli automezzi il bosco dell'Azienda era meta di gite domenicali e di escursioni dopolavoristiche. Ma vi è ad Oletta un'altra località che è meta preferita delle passeggiate turistiche: il vecchio mulino idraulico, costruito una trentina d'anni or sono da un pioniere italiano.

Il mulino, azionato dalle acque del torrente Oletta, è stato restaurato dalla « Combattenti » che lo ha arricchito di macchinari per la produzione della pasta, di cui si ha oggi una produzione sufficiente ai bisogni delle famiglie dislocate in Oletta e Biscioftù. La capacità produttiva del pastificio è però notevolmente maggiore e verrà aumentata secondo i bisogni dei centri adiacenti. Le acque di scarico del mulino vengono convenientemente utilizzate per l'irrigazione di appezzamenti messi a colture orticole e floreali.

Un piano promettente

Ma l'« Opera » progetta di fare di Oletta un centro agricolo modello ed è in progetto la costruzione di una centrale idroelettrica capace di erogare una quantità di energia sufficiente ai bisogni del comprensorio: illuminazione delle case coloniche, distribuzione di forza motrice per le necessità industriali: segheria, mulino, eccetera.

Si avvicina il tramonto ed abbandoniamo il mulino per portarci dove sono in azione le mietilega che dovranno tra poco smettere il lavoro perchè non è indicato mietere il grano quando l'aria comincia a farsi umida.

Qui ci intratteniamo con i coloni che si accingono a rientrare nelle proprie case. La mietitura è stata iniziata da una ventina di giorni e procede ottimamente: le pioggie, terminate in anticipo, non hanno consentito che il frumento raggiungesse il punto perfetto di maturazione, ma il raccolto si presenta ottimo e risulta, qualitativamente e quantitativamente, superiore alle previsioni, con una media di oltre dodici quintali per ettaro.

Degli attuali cinquemila ettari messi ad Oletta a colture varie, milleseicento sono stati seminati a grano. Il seme adoperato è del tipo Chonia, rivelatosi il più adatto nei precedenti esperimenti.

Tutto il lavoro di preparazione del terreno è stato compiuto con mezzi animali, e con locomobili alimentate con paglia e pula verrà compiuta la trebbiatura del raccolto.

Ad Oletta, oltre a colture diverse, sono stati, contemporaneamente agli appezzamenti posti a grano, seminati duecento ettari a leguminose e centocinquanta a tiefF. A Biscioftù sono stati messi a colture varie circa seicento ettari.

L'Opera Nazionale Combattenti, Azienda A.O.I., ha contribuito quest'anno all'economia alimentare dell'Impero con una quantità di prodotti di prima necessità valutabile, in cost, ad una cifra che si aggira attorno ai dieci milioni di lire.

F. I. Zuccari

L'annuale funzione di ringraziamento alla Basilica del Gesù

Roma, 31 dicembre.

(*G. C.*). - Alle ore 18, nella Chiesa del Gesù, alla presenza del Governatore di Roma, dei due vice-Governatori e della Consulta municipale, è stato cantato il *Te Deum* di ringraziamento. Ha officiato il cardinale Maglione, ed hanno servito all'altare gli alunni del Collegio Germanico.

Dopo la cerimonia, nella sagrestia del tempio, il Governatore ha offerto a nome dell'Urbe un ricco calice d'oro al tempio, ristabilendo un'antica consuetudine che era stata interrotta nel 1870. Il Principe Borghese ha pronunciato parole di augurio per il Cardinale e lo ha pregato di presentare al Pontefice il devoto omaggio della città di Roma. Il Cardinale Maglione ha ringraziato. Ha poi parlato il generale dei Gesuiti padre Ledokowski. Alla cerimonia assisteva una grande folla.

La "cometa 1940" visibile nel cielo di Roma

Roma, 31 dicembre.

Una cometa è visibile nel cielo di Roma da qualche sera. Dapprima è comparsa come un nuovo punto luminoso, la cui presenza è stata notata solo dagli astronomi; poi, a mano a mano, ha acquistato grandezza e lucentezza ed attualmente è già visibile con un normale binocolo; tra qualche giorno sarà facilmente visibile a occhio nudo e apparirà allora ai nostri sguardi in tutta la sua bellezza e in tutta la sua lunghezza.

A quanto ha dichiarato il prof. Giovanni Armellini, direttore dell'Osservatorio di Monte Mario, la cometa è quella di Cunningham, o cometa del 1940. Essa comparve ai nostri occhi il 27 ottobre scorso, ancora debolissima però, e venne classificata tra le stelle di undicesima grandezza. Era simile, allora, ad una piccola macchia sfumata e quasi senza coda. L'astronomo prof. Gialanella ne ha misurato con il fotometro, notte per notte, i successivi progressi. Pochi giorni addietro la cometa è divenuta così luminosa da poter essere classificata di sesta grandezza; oggi essa è di quinta grandezza. Esaminata all'equatoriale, appare munita di un nucleo puntiforme, circondato da folta e lucida chioma, mentre una lunga e larga coda va sempre più rafforzandosi e sviluppandosi.

AUTOMOBILI di materia plastica

La produzione degli alti forni negli S. U. ha raggiunto il massimo della sua capacità; circa 85 milioni di tonnellate all'anno. L'Amministrazione di Washington reclama dalle principali Società, per potere applicare più rapidamente il piano del riarmo, un'ulteriore espansione. Le Società non sono dello stesso parere. Ricordano che nell'ultimo decennio il consumo non ha mai superato quaranta milioni di tonn. annue e che nel 1933 ha raggiunto appena 15 milioni di tonn. Il programma del Governo è stato respinto, sono state invece accordate alcune concessioni parziali che permetteranno, non prima del 1942, un limitato aumento della produzione.

In piena polemica, il vecchio Ford lancia un'informazione atta a preoccupare i siderurgici. Nelle sue officine è stata provata una nuova automobile la cui base non è più l'acciaio ma la materia plastica. Secondo la dichiarazione del re dell'automobile, si può tardi entro tre anni sarà possibile incominciare la produzione in serie. La nuova materia plastica pesa e costa la metà dell'acciaio ed è dieci volte più resistente. Tuttavia il blocco del motore e l'intelaiatura, anche in futuro, saranno costruiti in acciaio.

L'inventore della nuova materia è Roberto Boyer, un giovane chimico, che circondato da trenta assistenti lavora nelle officine della Ford. Per costruire le carrozzerie d'un milione di automobili di materia plastica, saranno necessari, secondo i calcoli attuali, centomila balle di cotone, centocinquantamila quintali di grano, duecentomila di soya, centocinquantamila di mais ed una limitata quantità di prodotti minori come peli, canapa, alcool di zucchero, ecc., ecc.

Ancora è troppo presto — scrive il corrispondente da New York della *Frankfurter Zeitung* — per prevedere quali conseguenze rivoluzionarie potrà portare entro un tempo prevedibile le pratiche applicazioni della riforma tecnica studiata nelle officine Ford. Si può tuttavia affermare che i produttori di acciaio hanno accolto la notizia di questa scoperta con un senso di disagio. Gli S. U. producono da quattro a cinque milioni di automobili all'anno, se le carrozzerie saranno costruite in materia plastica, il consumo dell'acciaio sarà almeno dimezzato.

La disciplina economica della Nazione

I consumi dei prodotti industriali

Norme per il bestiame bovino da macello

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge, entrato in vigore oggi, che disciplina la distribuzione dei consumi dei prodotti industriali in periodo di guerra.

Per regolare ed assicurare i rifornimenti delle Forze Armate e della popolazione civile in periodo di guerra, il Ministero delle Corporazioni provvede a disciplinare la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali non alimentari, sia di produzione nazionale che importati.

A tale scopo il Ministero delle Corporazioni può adottare tutti i provvedimenti necessari di censimento, di acquisto e di requisizione dei prodotti industriali summenzionati, esistenti nel territorio nazionale. Il Ministero stesso provvede a regolare la ripartizione e l'assegnazione delle materie prime agli stabilimenti industriali e a disciplinare la distribuzione dei prodotti finiti, secondo le esigenze delle Forze Armate e della popolazione civile, adottando i provvedimenti opportuni per controllare l'attività delle aziende industriali e commerciali.

Distribuzione razionata

Il Ministero delle Corporazioni emana altresì norme per disciplinare, mediante razionamento, i consumi da parte della popolazione civile di quei prodotti industriali non alimentari per i quali si ravvisi necessario provvedere alla distribuzione razionata.

Ferme restando le attribuzioni e le funzioni del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra, è fermo restando, altresì, per quanto riguarda gli ammassi, le attribuzioni e le funzioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Ministero delle Finanze, il Ministero delle Corporazioni adotta i provvedimenti su previsti per la disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali sopra specificati, di accordo o su proposta delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministero delle Corporazioni assolve tali compiti, oltre che per mezzo della « Direzione generale dei consumi » istituita con legge 1° settembre 1940-XVIII, n. 1367, che modifica la sua denominazione in « Direzione generale dei consumi industriali » e degli altri propri uffici centrali e periferici anche mediante i Consigli provinciali delle Corporazioni, le organizzazioni sindacali e cooperative e gli organismi economici costituiti o da costituire a cura delle medesime.

Per assicurare l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla distribuzione dei prodotti industriali può essere assunto personale avventizio nei limiti che saranno stabiliti di accordo con il Ministero delle Finanze e può essere comandato presso il Ministero delle Corporazioni, di intesa coi Ministero delle Finanze e con gli altri Ministeri interessati, personale di altre amministrazioni e di enti parastatali, intendendosi a tale fine istituita detta posizione per i personali i cui ordinamenti non lo prevedono.

Il personale militare tratto dalla Regia Guardia di Finanza può essere collocato fuori quadro in numero da stabilirsi con decreto del Ministro per le Finanze, di concerto con quello per le Corporazioni.

Con decreto del Ministro per le Finanze sarà provveduto all'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, degli stanziamenti dei fondi occorrenti per il funzionamento dei servizi organizzati in esecuzione del presente decreto.

Con decreto reale, su proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro per le Finanze e con gli altri Ministri interessati, saranno emanate le norme eventualmente occorrenti per la migliore e più adeguata organizzazione dei servizi della distribuzione dei prodotti industriali, a termini dell'articolo 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100.

Alla repressione dei reati concernenti la produzione, il commercio, il censimento, la precettazione, la requisizione e la distribuzione dei prodotti industriali, si provvede a termine del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX, n. 1715, che contiene norme penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di comune consumo.

Il bestiame

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 30 ottobre 1940-XIX, che disciplina l'offerta del bestiame bovino e suino da macello.

Il settore della zootecnia, della Federazione dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, cura la raccolta e la fornitura del bestiame bovino da macello nella misura richiesta dalle esigenze del consumo, alle Forze Armate, alle organizzazioni commerciali centrali e periferiche incaricate della distribuzione della carne al pubblico, alla popolazione civile, ed alle organizzazioni industriali che provvedono alla preparazione delle carni insaccate ed in scatola e di prodotti di carne comunque preparati.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli acquisti di bestiame da macello, bovini e suini e delle carni conservate con il freddo, provenienti da macellazioni eseguite nel Regno, devono essere effettuati, per il tramite del predetto settore, esclusivamente da parte degli Enti economici costituiti dalla Federazione dei commercianti di prodotti zootecnici e alla Federazione nazionale esercenti industrie agricole e alimentari varie per le carni destinate al consumo diretto della popolazione civile, e per i prodotti destinati alla confezione di carni conservate, insaccate ed in scatola, o di prodotti di carni comune preparati, lardo, strutto e simili.

Chiunque detenga bestiame bovino vivo, per qualsiasi titolo o destinazione, è obbligato a farne denuncia alla sezione della zootecnia del consorzio provinciale produttori agricoltura.

Chiunque intenda vendere per il macello o destinare alla macellazione il bestiame bovino non vincolato, deve prenotarlo presso la sezione della zootecnia del Consorzio provinciale produttori agricoltura della provincia in cui risiede, indicando la data in cui intende procedere alla consegna.

Il settore della zootecnia, e per esso le sezioni all'uopo delegate, provvede ad organizzare raduni per il conferimento volontario del bestiame che i detentori intendono destinare alla macellazione e che non abbia formato oggetto di prenotazione.

L'acquisto ed il ritiro del bestiame bovino destinato alla macellazione e delle carni macellate conservate dal settore della zootecnia devono essere effettuati dagli Enti economici (« S.A.M.A. » e « C.I.CA. ») costituiti rispettivamente dalla Federazione dei commercianti dei prodotti zootecnici, per le carni destinate al consumo diretto della popolazione civile, e dalla Federazione esercenti industrie agricole e alimentari varie, per il prodotto destinato alla confezione di carni conservate, insaccate o in scatola, o di prodotti di carne comune preparati, lardo, strutto.

I permessi di importazione e di esportazione del bestiame da macello e delle carni congelate sono rilasciati dal Ministero per gli scambi e le valute.

La disciplina per il commercio e la macellazione del bestiame in tutto il Regno è applicata anche al commercio ed alla mattazione dei suini da macello. Sono esclusi da tale disciplina le mattazioni per il normale consumo familiare degli allevatori, con un maiale per ogni cinque persone della famiglia e per anno. I contratti di vendita del bestiame da macello, stipulati in difformità delle disposizioni della presente legge, sono nulli.

E' evidente la necessità di disciplinare in tempo di guerra, mediante apposite norme, il rifornimento delle Forze Armate e della popolazione civile. Per i generi di prima necessità a di largo consumo è stato provveduto mediante i regi decreti legge che abbiano pubblicato nel numero di domenica 29 dicembre. Il provvedimento legislativo attuale, entrato in vigore da ieri, tende ad assicurare ausiliario che i prodotti industriali siano messi a disposizione delle Forze Armate nella misura necessaria.

Inoltre il controllo della distribuzione (che andrà così sistemato del razionamento) farà sì che la disponibilità sia rispondente il più possibile alle esigenze della popolazione, impedendo nello stesso tempo qualsiasi manovra speculativa. Va rilevato del resto che già da tempo il Ministero delle Corporazioni ha imperniato la sua attività su tali direttive intervenendo in pari settori della produzione industriale mediante opportune misure per regolare la distribuzione ed il consumo, in particolar modo dei pellami e delle calzature, delle materie grasse per saponerie e saponi, della lana e del cotone, dei combustibili, dei prodotti anticrittogamici, eccetera.

Per l'affinità della materia, il Ministero delle Corporazioni si è valso dei servizi costituiti sia al centro che alla periferia col regio decreto legge 19 dicembre 1939. Ora che a questi ultimi servizi è stata data una diversa sistemazione, si è reso indispensabile affidare i compiti del Ministero delle Corporazioni in materia di prodotti industriali e di provvedere a regolare la situazione degli uffici che devono occuparsi della disciplina dei consumi di tali prodotti, i quali, al pari di quelli alimentari, hanno una specialissima importanza sia ai fini dell'approvvigionamento delle Forze Armate che della popolazione civile. Perciò l'attuale provvedimento risponde a necessità analoghe a quelle sulla disciplina degli approvvigionamenti e della distribuzione dei prodotti alimentari.

I provvedimenti finanziari contro i tentativi di speculazione

Roma, 31 dicembre.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dei due recenti Decreti-legge — dei quali l'uno, come è noto, eleva dal 10 al 20 per cento l'imposta sui titoli al portatore non statali, a reddito variabile, ossia sulle azioni, e l'altro vieta a tutte le società commerciali di distribuire utili superiori al 7 per cento del capitale versato — rileva il significato di questo nuove norme definendole « un provvido e illuminato intervento del Ministro delle Finanze contro ogni tentativo di indebite speculazioni di Aziende e di Borse ».

Ricordato quanto fu già fatto in questo campo al tempo della guerra per l'Impero, per la limitazione dei dividendi, il giornale osserva che « si deve approfittare delle favorevoli congiunture per rafforzare la compagine industriale italiana: gli utili delle aziende non distribuiti, devono costituire delle provvide riserve utili per lo autofinanziamento dei nuovi compiti per l'espansione dell'economia italiana, per i progressi dell'autarchia, per la resistenza e i più facili adattamenti nel giorno dello smobilizzo e della inversione della congiuntura ».

Il giornale aggiunge: « Deroghe a questo principio furono ammesse con gli articoli 30 e 32 del D. L. 19 ottobre 1937, relativi al trattamento del capitale delle società per azione e con l'art. 22 della legge 1° luglio 1940 sugli utili di congiuntura.

Questo articolo consentiva la distribuzione di azioni gratuite, pur mantenendo fissi gli utili distribuiti. Esso aveva un prevalente scopo di tecnica fiscale: indurre le società a porre in evidenza le loro riserve occulte, portandole a capitale distribuito. Ma della facoltà concessa alle società si è qua e là profittato in modo equisitamente speculativo. Si è voluto dare agli azionisti la lustra di un superdividendo distribuito in azioni invece che in liquide lire. Si è creato in tal modo, negli ultimi mesi, un movimento che si può senz'altro definire malsano, controperante e in contrasto con la generale norma di raccoglimento che deve governare il tempo della guerra. In buon punto venne dunque la nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle società commerciali, la quale istituisce una tassa pari all'ammontare delle azioni distribuite, per tutte le operazioni da compiersi o già compiute in base alla facoltà concessa con l'art. 22 della legge 1.o luglio 1940. Appare evidente, dall'aspetto generale di queste disposizioni, che lo scopo della tassa non è fiscale ma tende soltanto a ridurre la distribuzione delle azioni gratuite che sarà ormai riservata a casi eccezionali. Si aggiunga a questo provvedimento, quello che porta l'imposta sui dividendi dal 10 al 20 per cento: limitata ai titoli di reddito variabile, cioè alle azioni. Questi titoli sono favoriti dall'attuale congiuntura. Sono però colpiti da una particolare aliquota la quale non ha però correlazione diretta e pari al massimo dell'aliquota applicata dall'imposta complementare con l'addizionale di guerra ».

Il giornale conclude dicendosi sicuro che con tale complesso di misure, ogni speculazione su titoli e valori reali sarà stroncata alle origini.

La Duchessa d'Aosta presiede la Giunta dell'Opera infanzia richiamati

Roma, 31 dicembre.

Si è riunita sotto la presidenza dell'Altezza Reale la Duchessa di Aosta Madre, la Giunta centrale dell'O.N.A.I.R.

Il consigliere delegato, avv. Michele Castelli, prima di iniziare la sua relazione, ha invitato i componenti la Giunta a rivolgere un reverente pensiero ai camerati in armi, che su più fronti combattono valorosamente per assicurare alla Patria un più luminoso destino, e ha ricordato le vittorie conquistate dalle nostre armi in A.O.I. sotto la guida del Principe Amedeo di Savoia, degno figlio del grande Condottiero della invitta Terza Armata, che la Giunta si onora annoverare fra i suoi membri.

Dopo ampia discussione la Giunta ha approvato il consuntivo dell'anno 1939, la situazione patrimoniale al 1° gennaio 1940 e il bilancio preventivo per l'anno 1941.

Nell'illustrare la relazione finanziaria, il consigliere delegato ha fatto presente che, nonostante le molte e gravi difficoltà derivate anche dalle attuali contingenze, grazie all'alta protezione del Duce ed all'appoggio di tutte le gerarchie statali, l'azione dell'Opera si è svolta con piena efficienza e il consuntivo dell'Ente si chiude in perfetto pareggio.

Le scuole materne in funzione sono state 297, con 12.243 bambini cui fu corrisposta la refezione calda giornaliera; le scuole rurali e i corsi serali sono stati 1151, con 33.414 frequentanti; le scuole di culto e le altre opere assistenziali hanno curato 1312 bambini e ragazze, mentre in scuole per vigilatrici d'infanzia ha dato 30 diplomate.

La Giunta, prendendo atto dei risultati conseguiti, ha approvato con plauso il consuntivo ed il preventivo sottoposti al suo esame.

La "Gazzetta di Venezia" da oggi in edizione pomeridiana

Venezia, 31 dicembre.

Come abbiamo già annunziato, la vecchia *Gazzetta di Venezia*, passata in proprietà alla Società editoriale San Marco, editrice del *Gazzettino*, uscirà da domani in edizione pomeridiana, nello stabilimento del palazzo Giustinian. Contemporaneamente cessa le sue pubblicazioni il *Gazzettino Sera*, quotidiano serotino che da sette mesi veniva pubblicato dalla Editoriale San Marco. La bicentenaria *Gazzetta di Venezia*, i cui redattori sono passati alla San Marco, inizia così rinnovata, potenziata e ammodernata in tutti i suoi servizi, il terzo secolo di esistenza.

Il nuovo direttore dell'Agenzia "Stefani"

Roma, 31 dicembre.

Presi gli accordi con il Ministro della Cultura Popolare e con l'alta approvazione del Duce, il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha nominato direttore dell'Agenzia stessa il camerata Roberto Suster fascista dal 1° gennaio 1920, ed attualmente direttore dei servizi dalla Germania.

Il dottor Roberto Suster, scrittore politico che già assolse il suo compito da Mosca a Tokio e da Parigi a Berlino, assumerà la sua nuova carica nei prossimi giorni.

Decorazioni al valore a militari e a civili

Roma, 31 dicembre.

Sono state concesse le decorazioni al valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata e a civili.

MEDAGLIA D'ARGENTO. — *A vivente*: Sottotenente Paino Pasquale di Bortolo, nato a Messina, 1° Fant. carr.

MEDAGLIA DI BRONZO. — *Alla memoria*: Soldato Monzio Arnaldo di Federico, nato a Treviglio, 82° Fant.

A viventi: Sottotenente Marelli Eraldo di Carlo, nato a S. Germano Vercellese, 59° C. P. cannoni 47/32 nato. D. F. Cagliari. Soldato Manzello Salvatore fu Iorio, nato a Cinisi (Palermo), 92° Fant. Artigliere Morgante Settimio di Baldassare, nato a Capoli di Marsiglia, 82° Fant.

Capo operaio Lamonte Gerolamo di G. Batta, nato a Cogoleto (Genova), stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani S. A. » di Cogoleto.

Sono state inoltre concesse 17 croci di guerra al valore militare.

Un telegramma a Serena delle Camicie Nere di Cagliari

Roma, 31 dicembre.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Cagliari il seguente telegramma:

« Le Camicie Nere sagliaritane, convocate a rapporto, più che mai spiritualmente unite alle gloriose forze armate nella certezza, dell'immancabile prossima vittoria, riaffermano la loro incrollabile fede ed elevano un vibrante appassionato saluto al Duce, sicuro artefice del destino imperiale della Patria fascista. Alalà. - Prefetto Leone, generale Basso, federale Longiu, luogotenente gen. Malvasi ».

I funerali a Napoli delle vittime della R.A.F.

Napoli, 31 dicembre.

A S. Giovanni a Teduccio, a cura del comune di Napoli, si sono svolti oggi i funerali delle vittime dell'incursione aerea della notte del 30. Al rito funebre, che ha avuto luogo nella chiesa madre di S. Giovanni Battista, hanno presenziato il Prefetto, il Federale, autorità e gerarchie e immensa folla. La benedizione alle salme è stata impartita dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Il lutto di Pier Angelo Soldini

Tortona, 31 dicembre.

Ieri a Castelnuovo Scrivia è morto improvvisamente il signor Natale Soldini padre del noto scrittore e nostro collaboratore Pier Angelo. Questi è stato colto dalla fatale notizia, in viaggio, mentre da una base mediterranea, dove svolge servizio giornalistico, tornava per trascorrere in famiglia alcuni giorni di riposo.

All'amico e collega inviamo in questa triste ora le nostre vivissime condoglianze.

Morte di un patriota trentino collaboratore di Battisti

Trento, 31 dicembre.

Mentre scendeva dalle scale della sua abitazione, il pubblicista cav. Antonio Pranzelores, di 60 anni, metteva un piede in fallo e cadeva fratturandosi la base cranica. La sua morte è stata immediata. Con Antonio Pranzelores scompare una nota figura di patriota e di scrittore. Nei suoi anni giovanili partecipò ai cruenti moti in favore dell'Università italiana di Trieste, subendo dal governo absburgico carcere e persecuzioni. Fu uno degli esponenti del movimento studentesco nazionale ed in seguito amico e collaboratore di Cesare Battisti. Lascia numerose pubblicazioni.

Dopo 50 anni di sacerdozio muore lasciando 15 lire

Tortona, 31 dicembre.

Tra il generale compianto è deceduto improvvisamente a Garbagna il rev. don Eugenio Pasquali di 75 anni, che era nato nel 1865 ad Albano Vercellese. Sacerdote popolarissimo, di non comune coltura liturgica musicale letteraria, umile e mite, profondamente caritatevole, fu generosissimo in vita, distribuendo tutto il suo ai poveri, tanto che alla morte — dopo oltre 50 anni di sacerdozio — non vennero trovate, tra tutti i suoi mobili, che 15 lire.

Incidente ferroviario con due morti e 24 feriti

Roma, 31 dicembre.

Un treno diretto della Calabria alle ore 7 circa di stamane ha investito a Cisterna un treno straordinario fermo in stazione per manovra. Nell'urto è stata danneggiata la carrozza di coda del treno straordinario e si devono deplorare due morti e 24 feriti, dei quali quattro più gravi, fra i viaggiatori. Sembra che la causa dell'urto sia stata la inosservanza da parte del treno diretto del segnale di protezione della stazione di Cisterna, disposto a via impedita. Si procede ad inchiesta.

Grosso lupo ucciso da un coraggioso contadino

Chieti, 31 dicembre.

A Guardiagrele, tale Di Crescenzo Vincenzo, della frazione Stranza, avendo visto passare dinanzi alla propria abitazione un grosso lupo e intuendo il pericolo cui andavano incontro le numerose famiglie delle vicine frazioni, si armava di fucile e si dava ad inseguire la bestia affamata. Il coraggioso contadino, noncurante del pericolo cui andava incontro, seguendo una scorciatoia riusciva a portarsi sul sentiero incontro al lupo, che non tardò a comparire. Un tiro preciso del bravo cacciatore fulminava la bestia.

Gara di astuzie in cella

La suola delle scarpe e la maschera antigas

Roma, 31 dicembre.

Il detenuto Vincenzo Barbaro era riuscito a introdurre, sotto la fodera di una scarpa, più di mille lire. Senonchè mentre egli credeva di aver messo al sicuro le sue economie, un compagno di cella, durante la notte riuscì a rubare la scarpa ed estratto il denaro andò a nasconderlo sotto il coperchio della maschera antigas, essendo state tali maschere distribuite nelle carceri a tutti i detenuti. Ma i compagni di cella si sono accorti del suo strano armeggio, e dato l'allarme i secondini operavano una perquisizione nella cella ed il denaro veniva trovato. Il ladro è comparso davanti al nostro Tribunale che lo ha condannato.

MANGIARE E' BENE DIGERIRE E' MEGLIO

A tutti i lettori di questo giornale piace mangiar bene. Quanti ve ne sono però fra loro che, un'ora dopo un buon pasto, cominciano a soffrire! Molti però hanno eliminato qualsiasi rischio di cattiva digestione usando quotidianamente la Magnesia Bisurata, rimedio classico e pronto nei mali di stomaco e contro tutti quei disturbi dovuti ad abuso di cibi. Gli stomachi resi sensibili dall'eccesso d'acidità stomacale, che provoca rinvii acidi, nausea, flatulenze, emicrania e a lungo andare mali più gravi, vengono prontamente alleviati mediante una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), prese subito dopo i pasti. In due o tre minuti i disturbi, le sensazioni di pesantezza ed i rinvii acidi spariscono e ben presto la digestione ritorna ad essere normale. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5,50 e L. 9,00.

(A. P. Firenze 16605-Div. 5ª 26-12-XVII)

SCHEDARI VISIBILI FERRARIS
CARLO FERRARIS & C.
VIA CAVOUR, 1 - TEL. 48.27
RICHIEDETE CATALOGHI

AGENDE - REGISTRI
Registratori, cartelle, tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola. Rivolgetevi da Vagnino, che vi offre il fornitore che Voi preferite servire per il grande assortimento, privati convenienti e merce di qualità. - Catalogo illustrato a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 2 - Torino.

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO L. 12

MOKA ROUSSEAU
la migliore miscela per caffè

...il profumo è buono nel colore... Colle... ...del... ...nostre olgi ingannano di... ...col fruscio è inseguendo sulle ...

mentola
NON IRRITA LA GOLA

UN SINGOLARE AUTISTA

Udii rimbombare il suo passo sulla scaletta di legno, e la grande testa di alce imbalsamata, che orna il pianerottolo d'ingresso del Club di Pechino, tremò. Erano cessati i suoni della orchestrina che, la sera accompagna le danze degli sfaccendati europei e dei ricchi e pasciuti cinesi nella sala del tabarino Alcazar e, prima di mezzogiorno e prima di pranzo, dedica le sue armonie agli snob internazionali del Club di Pechino. Circondato da modesti giardini, e rannicchiato entro la cintura di mura di pavide mitragliatrici e di sentinelle che separano idealmente il Quartiere delle Legazioni dalla città cinese vera e propria, questo ritrovo occidentale è come una zattera flottante sull'immenso oceano della storia e della popolazione cinesi. Gli europei che vivono a Pechino raramente sanno donare la loro vita e comporre la loro esistenza sul filo della fiumana dove confluiscono la corrente dell'Occidente e quella dell'Oriente. Alcuni non vogliono aver contatti col mondo cinese, e lo ignorano, e vivono entro il Quartiere delle Legazioni come in un'isola; altri invece si buttano alla conquista della città cinese, ne assumono i costumi e le abitudini affittando una casa, o villa, nei dintorni del Palazzo Imperiale o sui bordi cerulei del Pei-hai. Circondati fuori della loro palazzina, antica dimora di qualche favorita o favorito, dai più modesti hutungs, sono, dentro, impigionati da una nuvola di servi cinesi. Questo dei servi cinesi è un tema che fa le spese delle conversazioni internazionali al suono della orchestrina dell'Alcazar e tra un aperitivo e l'altro. Dopo un mese o dopo un decennio di esperienza l'europeo che parte da Pechino non ha ancora un'opinione in proposito. Per alcuni i servi cinesi sarebbero una perla di fumili se...; per altri sono una peste insopportabile e inguaribile; ma... Gli stessi aneddoti le stesse barzellette su questo tema corrono dal Quartiere delle Legazioni di Pechino a quello di Sciangai, dalle villette del Picco di Hong Kong alle capanne balneari della elegantissima spiaggia di Peitaiho, varcano migliaia di chilometri. Questa diffusione pone un dilemma: o la Cina è molto piccola o la potenza e la vastità dei pettegolezzi è molto grande. Appena sarete marcati vi racconteranno la barzelletta del servo cinese che, per portare la biancheria lepida alla padrona europea, spiava dal buco della serratura il momento in cui ella usciva dal bagno; oppure vi descriveranno la stupida mania imitativa di quell'altro che, incaricato di ritare una veste da ballo che si era strappata, ricopiò con precisione assoluta la veste e anche lo strappo. La commedia e il dramma del servidorame cinese è molto più profondo e più complesso di così. Su questo argomento e su molti altri le opinioni e le conoscenze degli ospiti del Club di Pechino sono decisamente approssimative e artificiali. Gran parte dei servi cinesi sono ancora tenuti in stato di vera e propria schiavitù che cessa, se si tratta di servitori, con la morte e, se si tratta di serve, con un matrimonio-vendita. Del resto una regolare schbene clandestina vendita di bambine si faceva ancora l'anno in cui io ero in Cina. La sicccità e la guerra avevano rimesso in vigore una consuetudine che pareva molto attenuata se non spenta. Questo nei rapporti tra cinesi; nei rapporti tra cinesi e occidentali la cosa è assai diversa. E' l'occidentale che si consegna, per inerzia o per ignoranza, ai suoi servi; i servi si impadroniscono di lui, delle sue abitudini, dei suoi difetti, con una furberia istintiva e silenziosa. Sono come le termiti, rodono tutta la vostra compagine casalinga senza che la superficie ne rimanga intaccata; una specie di associazione a delinquere circonda la vostra presuntuosa e facilona autorità di europei. Pranzi, appuntamenti amorosi, affari, amicizie e inimicizie, tutto passa sotto il controllo della banda che controlla il vostro soggiorno cinese e lo ha avvolto in una ragnatela di inchini, di passi, di inesplicabili e inarrestabili sorrisi e appellativi: «Ta-ipàn, Cap-i-tàn, Eccellenza, Signoria, Eminenza». Il numero dei servi si gonfia senza che voi ve ne accorgiate, ha ramificazioni e gerarchie dentro e fuori la casa che voi abitate; con una acutissima percezione degna di un poliziotto dilettante, dal fango delle vostre scarpe o dalla sbirciatina d'occhio della vostra guida, o dalla frequenza di una chiamata telefonica i servi ricostruiscono pazientemente le traversie e le fortune, le gite e gli acquisti del vostro soggiorno. A questa curiosità infantile non si sfugge nè affezione nè riconoscenza; si lega soprattutto l'interesse. Le mancie, le minuscole mance della vita elegante e frivola di Pechino, sono la maggiore attrattiva della loro vita e della loro giornata instancabili. Quando hanno raccolto un gruzzolo compatibile; per qualche giornata se vanno a giocare al fantan, o al pokss, o alla lotteria: per qualche settimana se si cacciano in una fumeria d'oppio o in una taverna: per sempre, spariscono per sempre, se ritornano nella umanità-melma della Cina che le statistiche sommano a quattrocento milioni di creature. E non sarà possibile ritrovarli, rivederli, perseguirli nelle vie di Pechino pigiate come alveo di una folla bruciante o nei registri della popolazione, per un motivo assai semplice: che i registri della popolazione non esistono!

Quando Antonio De Ruggeri apparve nella sala di lettura del Club di Pechino lo guardammo tutti come un redivivo. Egli aveva ben diritto di far tremare col suo passo stivalato la scaletta di legno che metteva dal piano terreno al primo piano e di sfidare con lo sguardo la enorme alce imbalsamata che ne ornava l'atrio. Da due mesi era scomparso. Le supposizioni più fantastiche erano fiorite sul suo conto. In quel periodo di anteguerra la tensione cino-giapponese e le reazioni asiatiche contro le prepotenze anglosassoni avevano scatenato collisioni di interessi e urti di razze che si manifestavano ad ogni occasione, nei cinematografi e nei teatri, alle corse e alla pelota. L'ultimo mistero era stato la scomparsa del De Ruggeri ed aveva seguito di pochi giorni l'assassinio di Wanda Werner, la ragazza uscita di casa in bicicletta alle sette di sera di una giornata di febbraio e trovata morta l'indomani all'alba nel fossato che circonda la muraglia quadrata della Città Proibita. Poco tempo dopo il Direttore Generale delle Poste e Telegrafi di Pechino, un milanese, veniva aggredito e preso in ostaggio dai briganti cinesi.

— Ricordate il mio autista? — disse De Ruggeri quando fu invitato a parlare; ma io realtà gli pesava di ritornare con la memoria sui particolari di quelle giornate; accese la sigaretta, e le dita gli tremavano. Alto, brizzolato, accuratamente rasato, conservava l'eleganza e la snellezza tipiche degli ufficiali di cavalleria in ogni parte del mondo. La pelle abbronzata e le rughe agli angoli delle orbite, rivelavano la natura di un uomo uso a vivere all'aperto, allenato nei diporti violenti e impetuosi: il polo, la caccia a cavallo. Il monocolo legato a una fettuccia nera e sottile cadeva ogni tanto sulle sue ginocchia, ma egli si sforzava di trattenere quanto più possibile la cenere sulla sigaretta, fumata lentamente, da buongustaio. Socchiudeva ogni tanto gli occhi per un vezzo di «uomo fatale» che dava però chiaroscuro al suo racconto. Pareva commosso dalla rievocazione della sua avventura: soltanto chi lo conosceva a fondo e sapeva che nella grande guerra in Italia aveva preso parte a parecchi fatti d'armi e alla stessa carica di cavalleria del Pozzuolo del Friuli, faceva un certo sconto ai riflessi della paura che egli assicurava di aver provato. Paura lui?

— Sì per la prima volta. Paura del ridicolo o paura del mistero. Quel famoso autista mi era stato raccomandato e presentato dall'addetto militare di Russia quando lasciò Pechino per andare al seguito di Borodine durante la rivoluzione bolscevica di Canton e va lo raggiunse là a tempo per morire di una coltellata nella schiena dopo il combattimento di Shameen: quell'autista era veramente eccezionale. Mi faceva anche da interprete; mentre era stato al servizio della Legazione russa, aveva imparato qualche parola di pidgin-english. E, come autista, era una perla, tanto più se si considera la scarsissima abilità dei cinesi nel guidare le automobili e nel regolare i motori. L'undegiamento dei ciclisti cinesi è tipico e significativo indizio della loro incompletezza fisiologica. Se vi fosse qui il dottor Busiere, quello dell'Ospedale San Michele, vi spiegherebbe meglio che si tratta del labirinto... eccetera eccetera. Quanto agli aviatori...

— Li vedremo alla prossima guerra.

— Ci sarà una guerra?

— Sì, ci sarà; ma lasciate parlare De Ruggeri, di questa guerra-fantasma si parla da troppo tempo perchè debba realmente scoppiare... Dicevate che l'autista...

— L'autista aveva una notorietà e una fama, a Pechino, che io ignoravo. Era un famosissimo giocoliere; chi non conosce la duttilità e la abilità delle mani cinesi non immagina di che cosa essi siano capaci nell'arte che sui palcoscenici europei si chiama «magia nera». Il mio autista per darsi maggior importanza, qui comincia la parte interessante del racconto, si serviva a mia insaputa della automobile, delle mie valigie. Con la complicità degli altri servi, la sera, appena finito il suo servizio, o a tutte le ore nelle giornate in cui io dovevo recarmi a Sciangai o a Nanchino, egli prendeva l'automobile e si recava nel Sciayuan o nei Shukuan dove si danno spettacoli di varietà e i dicitori declamano racconti d'amore e di guerra. Pare che egli fosse di una sorprendente abilità e, per completare il suo ruolo, arrivasse anche vestito da donna. Aveva diffuso la voce che io, io, capite!, ero al corrente delle sue manifestazioni professionali, che anzi gli avevo promesso di portarlo in Europa e di presentarlo all'Ambasciata, che molte volte spettacoli di tal genere si svolgevano in casa mia e che anzi le sue abilità di magia nera, apparizioni e riapparizioni, ipnotizzazioni e trasmissioni di oggetti a distanza mi erano servite per compiere non so che misfatti e che allegre imprese. Finchè un giorno Estella Myrbach che era ospite dei Sandhamm, gli svedesi, e si dava aria di preparare non so che tesi sull'architettura cinese, mi domandò a prestito autista e automobile per farsi trasportare alle Tredici Tombe, la ben nota gita di Sci-san-ling...

Mentre De Ruggeri parlava lo rivedevo qual desolato e immenso pianoro circondato da monti pelati, di una calvizie macabra, sgretolati da una lebbra che corrode la roccia e la isterilisce; l'apparizione inattesa e grandiosa di quelle marmoree porte che si distanziano di miglio in miglio su un rettifilo polveroso; poi la processione di gigantesche dodici figure di pietra, principi, condottieri, ministri; poi quella più imponente di ventiquattro mammelli, cavalli, mostri e imponenti unicorni che, nella prospettiva quadrata della Porta Rossa, formano una delle più spettrali apparizioni del mondo, perchè la morte ha spopolato la regione che era una volta fertilissima, ha ucciso animali, uomini e piante e abbattuto le migliaia di conifere che circondavano d'ombra questa assolata scacchiera geometrica su cui emergono pedine alte come campanili, rigide come obelischi e ugualmente gelate e avvolte nella polvere rossastra che il più leggero soffio di vento fa turbinare in un cielo di sparvieri. Là, a pochi chilometri da Pechino si è nella Cina dei millenni.

— Non vidi rientrare la macchina all'ora prestabilita; ma non mi allarmai. Tra Pechino e le Tredici Tombe sono un paio di villaggi e soprattutto c'è Tangshan il luogo delle acque ternali, con un discreto albergo e un'organizzazione pseudo-europea che avrebbero potuto ospitare Estella se la macchina, messa a dura prova dalla pessima strada tutta affondamenti e sobbalzi avesse subito un'avaria. Rassicurai gli amici svedesi per rassicurare me stesso per ridirmi alcune ragioni di quelle che mi avevano indotto a lasciar andare Estella sola con il mio autista su quella antica strada, abbandonata da quando si è aperta la ferrovia di Nankao. La mattina per tempo noleggiai una motocicletta pensando che essa era più rapida di un'automobile e poteva percorrere più facilmente la strada e le dirupate viottole che seguendo il fondo di asciutti rigagnoli raggiungono le falde dei monti. Era una giornata di fine aprile e mi trovai assalito, appena passata la porta di Pechino, da turbini di sabbia, sempre più frequenti man mano che mi avvicinavo a quella necropoli maledetta. Dico maledetta perchè la sua solitudine squadrata come un teorema di geometria mi fece paura. Urlai contro quegli spigoli di immenso, di morte, e di desolazione, segnati sulla terra con istrumenti di perfezione e di incommovibilità matematica. Capii per la prima volta la mia estraneità a quel mondo, la mia ignoranza di quel mistero. Tutto era grande e oscuro di fronte a me che ero piccino e semplicista come un contadino. Non era tanto la differenza tra la mia statura e quelle miglia quadrate, quei millenni, quanto la mia impotenza, la mia povertà europea. Tutti noi qui al Club di Pechino siamo illusi; tutti abbiamo un'illusione di comando di superiorità che non esistono.

Si udì un passo titubante sulla scaletta di legno che porta dal famoso atrio con la testa d'alce impagliata al salone superiore del club e alle sale da gioco e da lettura. De Ruggeri abbassò un momento la voce e disse:

— Scusate continuerò il mio racconto più tardi... — e, come per sviare l'attenzione della persona che sopravveniva. — Supponiamo per dannata ipotesi (come si suol dire) che Ciang Kai Scek fosse amico di Cian So Liang: vi sapete spiegare...? — Si alzò dalla sedia a sdraio andò incontro alla persona che era apparsa in quel momento e si affrettò a dircene il nome come per presentarla e prevenirci: — Estella.

Era una ragazza bionda, a capo scoperto, vestita di un abito sportivo con sottana pantaloni grigi e giacca attillata dello stesso colore. La figura era snella e magra, affusolata alle estremità come quella delle nuotatrici; i piedi grandi in scarpe flosce, da golf. Le sue proporzioni erano, quanto al resto, perfette e la sua statura pareva grande. Tutto in lei era apparente, anche il sorriso, la sanità del corpo; perchè, fissando i suoi occhi, scrutando i suoi capelli, notando il tremito delle sue mani, la eccessiva magrezza del collo, ingrossato leggermente alla tiroide, si perveniva alla conclusione che essa covava una malattia nervosa o ne usciva. Lavorava a calza con un automatismo e una velocità impressionanti come se quel mezzo rivolto di scirocco grigia pendolante dai ferri le servisse di pretesto per riabbassare subito gli occhi e per sviare le interrogazioni che qualcuno masse rivolgerle. Lo sguardo fisso a qualcosa di invisibile, la voce sonnolenta e gutturale come di chi è abituato a tacere da tempo e non sa mistrare gli accenti, il sorriso stanco, sensuale e implorante le davano un aspetto di vittima. Usciva da un luogo strano e da una zona di vita piena di estasi e di pauro. De Ruggeri fingendo di non accorgersi di lei riprese la conversazione sul tema del famoso fermento di Ciang Kai Scek del quale erano allora pieni tutti i discorsi in Cina e tutte le chiacchiere; ma un tema che pure era pieno di interesse per gli infiniti e inspiegabili enigmi politici che racchiudeva, per i pronostici che se ne potevano trarre circa l'avvenire della Cina, impallidiva e si spuntava di fronte a quell'avventura e all'eroina che occupavano la nostra attenzione.

Nè più convincenti furono le cose che il capitano ci disse appena Estella se ne andò in giardino sfarfucchiando la sua calza:

— Così come la vedete Estella ricomparve a casa Sandhamn lunedì scorso, due mesi dopo la sua sparizione. Perchè io, con la mia motocicletta, non scoprii nulla quando andai sulle sue tracce alle Tombe Ming. L'automobile fracassata a una svolta della strada che va da Nankao alla Grande Muraglia fu ritrovata tre giorni dopo, dalla Polizia cinese; malgrado tracce di sangue del quale era macchiato il vestito femminile di Estella abbandonato presso il luogo, come dissero i giornali «del sinistro» fu facile capire che si trattava di un «sinistro» simulato. Fu ricostruita con indagini retrospettive la vita e la doppia personalità del mio autista. Il giudice istruttore, un ottimo vecchio cinese appartenuto al Corpo dei funzionari dell'ultimo Impero mi espresse tutto il suo rammarico di non poter mettere alla tortura quaranta dei miei servi: «il nuovo codice non lo permette» e, lo dico sottovoce, non è il solo scopo della Repubblica voluta e proclamata da Sun Yat Sen». Così molte cose di questa avventura rimasero nell'ombra e il mio autista sembra abbia preso la via della Manciuria per Kalgan.

— Un «kidnapping» di più — aggiunse qualcuno dei presenti alzandosi e avviandosi al bar.

— E insegnerà a questi «snob» che i dintorni di Pechino non sono più sicuri di quelli... di quelli di Nuova York.

— Se di kidnapping si può parlare ammettete che si tratta di un sequestro di persona singolare: nessun scopo di lucro, nè di ricatto, nè di vendetta personale. La vittima, diciamo più appropriatamente la signorina Estella è cambiata, non ha che il suo involucro di carne che la fa riconoscere («intatto» notate bene); ma si è avvicinata a non sappiamo quale mistero della vita asiatica a quale sortilegio. Ha fatto un «bagno», subito un «processo» che le ha tolto ogni traccia di europeismo.

— Nessuno di voi ha potuto formulare delle ipotesi?

— Ah! Sì! Moltissime! La più originale è che Estella abbia fatto da comparsa al mio autista su qualche palcoscenico di *Shanghai*, o vestita da cinese, abbia servito in una fumaria d'oppio; o abbia passato i due mesi in quel ritiro di conventi pensionati della Corte Imperiale che si trova non molto lontano dalle sorgenti termali di Tang Shan. Certo doveva trovarsi abbastanza bene se non ha subito violenza, se nulla ha fatto per fuggire, se nulla ha detto, non una parola, per aiutarci a punire chi è colpevole di tutto questo. Forse ha soprattutto «paura»; sì «paura dell'Asia» paura infantile e inesprimibile. Io stesso il giorno in cui mi recai in motocicletta alla sua ricerca e mi trovai in quelle folate di sabbia rossa, sperduto su una scacchiera chilometrica, tra «pezzi» monolitici alti come campanili, non più grande io, con le mie possibilità, con le mie cognizioni, con le mie forze, non più grande di una formica sulla linea di marcia di un reggimento...

De Ruggeri si vergognò di dire la parola «paura». Egli aveva passato quei due mesi lontano da Pechino per aiutare gli agenti della polizia cinese e della polizia inglese a ricercare le tracce della ragazza sparita (letteralmente sparita) da quella che noi chiamiamo la «realtà».

Raffaele Calzini

Conquiste della medicina

Le compresse magiche

La chemioterapia ha fornito al medico armi che hanno del miracoloso - Arriveremo ad uccidere il bacillo di Koch?

Domagk — ho scritto — è il padre dei «sulfamidici», di quei preparati chemioterapici, cioè, oggi perfezionati al punto da provocare guarigioni che hanno sapore di miracolo.

Domagk — ripeto — deve riscontrare la riconoscenza dell'umanità. Ma se questo umano genere, spesso egoista, non si perita di ricordare il nome d'un benefattore o se vuoi magari con noi discutere per attribuire più gloria a Whitby — che pur tanta ne merita, per aver egli dimostrata per primo l'efficacia specifica del derivato sulfamidico nella cura della polmonite allorchè è associato alla piridina — Domagk non si rattrista. Il premio incomparabile l'ha trovato nel suo stesso ambito familiare: un premio insuperabile.

Quando le sue ricerche erano giunte ad una certa fase conclusiva nelle esperienze sugli animali, l'esperimento umano più angoscioso gli si offerse nella persona del proprio bambino, colpito da una grave infezione. Domagk tentò risolutamente col preparato che egli stesso aveva scoperto, con la collaborazione di Mietaschel e Klarer, e vinse.

Non minore dovette essere la gioia dei due chimici, suoi allievi, per la salvezza della prima creatura, personificata proprio nel figlio del maestro, direttore delle ricerche. Essi, difatti, avevano con ciò raggiunta la più alta aspirazione, quella per cui si erano aggueriti negli studi profondi per risparmiare ad altri l'acerbo dolore che entrambi il aveva colpiti quando tragicamente perdettero il proprio padre in seguito a grave infezione.

* *

In poco tempo intorno alla sulfamidoterapia si è sviluppata una serie di pubblicazioni scientifiche colossale. L'investigazione farmacologica è stata rapidamente superata dall'applicazione clinica; sicchè si sono avuti clamorosi risultati terapeutici prima ancora che fosse pienamente individuata la modalità d'azione del nuovo preparato, anzi dei nuovi preparati, chè continuamente avvengono trasformazioni del primitivo prodotto.

Se l'aggiunta della piridina ha assicurata la vittoria contro i «diplococchi» della polmonite, la sostituzione di questo gruppo chimico con uno «tiazolico» — è questa la grande novità del giorno — pare destinata a vincere persino le infezioni «stafilococciche» fin'ora sfuggite all'azione dei ritrovati di Domagk e di Whitby. Quest'ultime modificazione, ad ogni modo, rende meno tossici i preparati, pur mantenendo loro l'alto potere curativo.

L'influenza terapeutica di tutta questa serie di principi chimici sembra legata allo zolfo, che, unito in vario modo a molecole organiche, conferisce loro una spiccata azione antibatterica: la quale, a sua volta, può essere accresciuta notevolmente ed estesa a molti germi diversi con l'aggiunta di gruppi supplementari (piridina, tiazolo, ecc.).

Il medico, quindi, oggi ha a disposizione una vera serie di sulfamidici, tra i quali scegliere in base all'agente morbigeno individuato quale causa della malattia diagnosticata.

E' necessario insistere che la nuova terapia non è generica anti-infettiva, ma che — per quanto vasta — le sue indicazioni hanno limiti e non è utile «provarla» in ogni caso febbrile senza discernimento, per non esporre il malato senza ragioni ad eventuali inconvenienti.

Questi inconvenienti, dovuti all'intolleranza del soggetto, sono per lo più di lieve entità, tali da non obbligare alla sospensione del medicamento di fronte al suo alto valore terapeutico. Per lo più si tratta di disturbi transitori a carico dell'apparato digerente, consistenti in nausea, inappetenza, diarrea e persino vomito. Talora si ha un forte senso di stanchezza, cefalea, ronzii, vertigini. Bisogna ad ogni modo vedere in ogni singolo caso se la malattia stessa non sia la sostenitrice diretta di tale sintomatologia.

Una somministrazione eccessiva, però, può portare a manifestazioni tossiche gravi, che reclamano la sospensione temporanea o definitiva del medicamento. Casi di eccezionale gravità sono stati osservati in America, ove il dosaggio nelle varie malattie ha toccato per le più un'intensità mai raggiunta nel nostro Paese. Rarissimi sono, invece, i casi gravi descritti in Italia e dovuti sempre ad una predisposizione individuale.

Comunque i rischi sono stati messi bene in chiaro. Le alterazioni del sangue sono le lesioni che soprattutto preoccupano; ma, essendo prevedibili, con una adeguata sorveglianza vengono scoperte tempestivamente ed efficacemente combattute. Sono stati, inoltre, proposti accorgimenti pratici preventivi, che consistono nell'accoppiamento della cura sulfamidica con iniezioni di altre sostanze capaci di ostacolarne gli effetti secondari negativi.

Anche per le eventuali, rare, influenze patologiche sul sistema nervoso periferico, culminanti in nevriti, la somministrazione, ad esempio, della vitamina B1 è apparsa eccellente.

Un'osservazione, durante la cura, va fatta per quanto riguarda la minzione, che deve essere favorita con abbondanti bibite, utili a sciogliere il più possibile il preparato nella sua eliminazione renale.

Nel corso della cura, infine, non si debbono somministrare nè purganti salini, nè uova, per evitare la produzione di composti tossici nell'organismo; è bene, invece, far uso di bicarbonato di sodio per evitare l'acidosi.

Questi brevi, incompleti accenni alle cure degli eventuali effetti patologici di una eccellente terapia dimostrano ancora una volta il progresso della medicina moderna sempre in fervore di evoluzione e di conquista. Essa prepara le armi nuove e provvede subito perchè il loro audace impiego non si ritorca a danno di chi deve essere curato.

Nella sulfamidoterapia — almeno da noi — non è, però, tanto l'audacia del medico prescrittore quanto l'azzardo del cliente ciò che mette in allarme. I sulfamidici sin'ora sono stati impiegati soprattutto sotto la forma di compresse, data la difficoltà di ottenere soluzioni concentrate del preparato da usarsi per via endovenosa o sottocutanea. Rossi sempre rimasti, quindi, di facile somministrazione personale da parte del malato, che talvolta non ottenendo subito gli effetti curativi desiderati — specie in certe affezioni giovanili! — non esita ad esagerare le dosi, passando incosciamente dalla fase terapeutica a quella tossica; oppure, in corso di cura, si assoggetta a fatiche, non risparmia l'alcool, non abbandona la nicotina.

* *

Circa la modalità d'azione dei sulfamidici molte ipotesi sono state ventilate. Una teoria, che ebbe un certo favore, prospettava l'a-

Inchiesta nello scacchiere del Pacifico

Triboli e miracoli del contadino giapponese

Solo il venti per cento delle isole è coltivabile: poco per un popolo che cresce di 800.000 anime all'anno - Difatti cinque milioni e mezzo di famiglie rurali hanno ciascuna a disposizione poco più di un ettaro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

TOKIO, dicembre.

Ho voluto fare una corsa in campagna per vedere e scrivere come il Giappone ruralo porta il peso della guerra, come accompagna lo sforzo delle autarchie contenti che mira a dar sussistenza al movimento della «Nuova Struttura Nazionale».

Sono stato tutto un giorno nella casa di un agricoltore che oggi si può non chiamare modesto: la sua terra si estende per otto tan, o, per dirla in italiano, per mezzo decimo di ettaro. E su questo spazio ha vissuto ed allevato tre figli ed una figlia, andata sposa: oggi vive a lavoro con la moglie uno dei figli una servente che fa bollire il riso mattina e sera e tutto il resto del giorno aiuta i padroni in coltivarlo. Uno dei figli è morto in Cina: gli hanno mandato a casa la spada «samurai» che egli ha deposto ai piedi dell'altare dove sono appese le tavolette degli antenati.

Da "Moltaterra,, a "Multifigli,,

I pasti della famiglia sono abbondanti, i loro chimono di seta cangiano; hanno elettricità e radio: molto riposo, qualche libro. La casa è ampia (quest'ampiezza in sì infonda in modo relativo all'abitudine giapponese di vivere senza mobili) scrupolosamente pulita, molto accogliente. Durante il discorso ho saputo che il figlio, prima di partire e di morire nella guerra di Cina, era studente alla Università di Tokyo.

E tutto questo con quei due jugeri di terra? Ho dovuto chiedere come riuscisse a farcela. Il mio ospite ha pensato a lungo: piccoli movimenti delle labbra misuravano il suo cervello a computare: figlia a scuola, tanto; radio luce giornale, tanto; tasse sementi concimi, tanto... Ma il conto doveva risultare anche per mi aritmeticamente assurdo, giacchè, alla fine, mi ha risposto per via di sintesi dicendo che riusciva a farcela, semplicemente perchè doveva farcela.

E qui con un lungo discorso mi ha rappresentato il film della vita, dei fastidi e dei miracoli del contadino giapponese.

Ha cominciato a dirmi che il padre di suo nonno, il suo nome e il suo ritratto erano quelli in alto a sinistra dell'altarino familiare: era stato un latifondista, tantochè, quando alla metà del secolo scorso le famiglie giapponesi dovettero prendersi ciascuna un cognome, egli scelse di chiamarsi Kazahara (cioè «moltaterra»). Il nonno che gli era succeduto, aveva perso, in seguito alla riforma che portò la fine dello Shogunato, quasi tutte le terre ereditarie: gli restarono pochi ettari, una decina, dei quali al padre del mio ospite giunsero quasi cinque, gli altri essendo andati a un fratello. Il padre cambiò nome perchè quel «Moltaterra» molto tirava sulla famiglia le beffe di tutto il vicinato e si chiamò Kobukusha (cioè «Multifigli» — chè ben cinque maschi gli aveva procreato la sua compagna). E il mio ospite ebbe, così, un ettaro scarso: «Ai miei figli sarebbe toccato un terzo di ettaro se il primo non fosse caduto durante l'assalto di Hankow». E' stato il suo unico commento: cosa volesse dire dovesse capirlo soltanto a sera, assistendo alle sue devozioni davanti l'altare.

L'impossibilità di conquistare qualche nuovo quadratino di terra coltivabile, rimovendo i massi e le roccie che limitano o orlano il breve podere, era la sua disperazione; mi ha detto che così non si sarebbe potuto andare avanti per molte generazioni: che soltanto il venti per cento della superficie dell'Isola è da classificare come coltivabile, e la percentuale è bassa per una popolazione che cresce, tenendo conto soltanto del Giappone proprio, escludendo cioè Corea Karafuto e Formosa, di ottocentomila unità all'anno; che il Giappone, relativamente alla superficie coltivata, è il paese più densamente popolato del mondo. No, Kobukusha-san non conosceva dati statistici precisi; ma questi li ho trovati io. Ci sono, in Giappone, 6 milioni 127 mila 653 altari coltivi e su essi e di essi vivono 3 milioni 621 mila 535 famiglie rurali. Ognuna di queste ha cioè a sua disposizione meno di undici decimi di ettaro (chi vuol il conto fino al decimetro quadrato lo aggiunti ma andare avanti con la divisione).

Porte chiuse

La popolazione cresce, l'isola non si allarga, i giapponesi non possono emigrare dove vorrebbero e non vogliono emigrare dove potrebbero. Gli Stati Uniti hanno chiuso e sigillato le loro porte; il Brasile sta per chiuderle: quanto al Manciukuò succede quello che è successo per la Corea che i giapponesi hanno da trentacinque anni abbondanti e di colonizzazione agricola non se ne vede l'ombra. Le pianure della Manciuria sono fertili, il governo di Shingkin non solo spalanca le porte ai giapponesi, ma è pronto a fare tutte le riverenze agli emigranti: e questi non ci vogliono andare.

Ci sono anche delle ragioni sentimentali: il giapponese è attaccato alla sua isola come nessun altr'uomo alla sua terra; non vive senza le insegne degli antenati e queste non si possono mettere nel fagotto; emigrare vuol dire perder faccia di fronte a tutta la famiglia passata, nè è possibile che alcun bene scenda sulla famiglia futura.

Il governo ha tentato ogni mezzo. Prima ha provato a mandare i giovani: niente, quelli tornavano; poi, insieme ai giovani ha provato a mandare delle giovani: niente lo stesso, tornavano in due e spesso con figli. Ora pare si tenti una nuova via: quella di mandarci, coi giovani e le giovani, qualche vecchio, in modo che questi lasciando a breve scadenza la pelle nella terra nuova, faccia in modo di eliminare con la presenza delle sue ceneri quella nostalgia che tiene inchiodati i giovani alla vecchia e troppo stretta isola che ha dato i natali a loro, ai padri, ai padri dei padri.

Nessuno si occupò del contadino giapponese che la guerra di Cina era indispensabile, che quindi bisogna vincerla e vincerla presto. La ragione è qui, visibile, facilmente intuibile: non occorre neanche alzarsi in piedi per scorgere i limiti di questo podere che copre due jugeri di terra, e che dovrà essere diviso, ancora, in due parti, appena il suo attuale proprietario passerà nella categoria antenati.

Una volta che la Cina sia conquistata e pacificata, i figli suoi e di tutti i contadini giapponesi che si trovano nelle sue condizioni, ci emigreranno o non ci emigreranno. Nell'un caso o nell'altro il problema della vita giapponese sarà risolto: perchè il contadino su che su la terra non può allargarsi, le industrie possono espandersi, produrre di più, aprire le porte a quegli ottocentomila individui di cui ogni anno la popolazione si accresce. Però le industrie per vivere e dar da vivere devono aver modo di vendere in Asia, in Cina soprattutto, che è la naturale fornitrice di materie prime per l'industria giapponese ed era la sua naturale acquirente di prodotti.

Era: giacchè ad un certo momento i cinesi, o chi li malgoverna, si son messi in testa di imitare Gandhi ed hanno organizzato un boicottaggio in piena regola di tutto quello che veniva dal Giappone. Orbene, questo Paese non è affatto l'Inghilterra, nè agisce come l'Inghilterra; è povero, è numeroso e quando si sente puntati i piedi sa ricorrere a mezze misure o a mezze segrete. Hanno tentato di prendere per il collo questi uomini che vivono in case di carta ma che non fatti di ferro: e tutto il popolo è saltato in piedi per combattere.

Kobukusha-san, signor Moltifigli, ci ha rimesso il primogenito in questa guerra, ma continua a pensarla allo stesso modo. Se è sorprendente il senso di coscienza collettiva e di responsabilità nazionale di questo contadino padrone di due jugeri, è ancor più sorprendente la chiarezza con la quale egli vede il problema. Per una coincidenza non troppo strana accade che il Paese più densamente popolato del mondo sia anche il Paese che ha un primato di coltivatori: il mio ospite vive a duecento buoni chilometri dalla città, non tutti i giorni si legge due quotidiani; è abbonato a un sacco di riviste che parlano del Giappone e gli recano notizie e fotografie di tutti gli altri Paesi.

Uomini come questi non si convertiranno mai in un branco di pecore, conoscono il mondo per averlo veduto o per averne fatto e sanno quale comodo posto si sian fatti nelle parti migliori di una certa papoli ognisi.

Il mio ospite mi ha parlato di tutto questo con il sorriso sulle labbra: più di una volta ha voluto assicurarsi chè il suo modo di parlare non mi avesse indotto a pensare che egli fosse un guerrafondaio: era soltanto un contadino — mi ha detto lui stesso — al quale sembravano che due jugeri di terreno fossero piuttosto poco per vivere, e meno ancora per dividere fra i figli.

Nel campo con la spada

Non ha detto di più: forse perchè era stanco di parlare o perchè era ormai convinto che l'interprete aveva capito bene tutto e che aveva tradotto a dovere, si alzato ed ha annunciato con perfetta semplicità:

— Penso che l'utile maggiore che lo posso dare ora al Paese sia quello di andare nel campo a lavorare.

L'ho seguito con lo sguardo: lo ho visto infilare su un trapolo per potare un pruno in modo di evitare che la troppa ombra impedisca la crescita di quello che seminerà sotto ad esso; ha aggiustato una scala; ha sotacciato del terriccio e con esso ha riempito una cassetta destinata ad ospitare delle piantine che metterà in serra onde il raccolto sia precoce; ha rastrellato con sapienti colpi di zappa la diga di quella parte del campo dove il riso era stato raccolto di recente.

La sera, quando è rientrato in casa, ho visto Kobukusha-san inginocchiarsi, battere tre volte le mani, inchinarsi di fronte alle tavolette dei suoi padri. Poi, ad un certo momento, ho veduto che, sempre inginocchiato aveva brandito con entrambe le mani la sciabola del figlio e stava lì immobile, inginocchiato, ma col torso tutto eretto, con la testa alta, con lo sguardo dritto: si sentiva che parlava con gli antenati e col suo ragazzo caduto in Cina.

Ho avuto allora l'impressione che quella spada fosse stata nelle sue mani durante tutto il discorso che mi aveva tenuto, durante tutto la sua giornata di lavoro nel piccolo campo: ho avuto la sensazione che egli avi in sua terra, pari i suoi alberi, raccolga il suo riso con la sciabolone del figlio morto gli da quattro mesi.

Leo Rea

Il duro lavoro nella risaia.

LIBRI RICEVUTI

ITALO BALBO. — Il Quadrumviro è degnamente ricordato in un volumetto di Nunzio Leo, col quale l'Ufficio Propaganda di Prédappio inizia una collana destinata a diffondere tra il popolo, a trasporre le biblioteche delle Organizzazioni del Partito, «Uomini ed eventi del Fascismo». Questo soltanto, primo della serie, ma una commossa prelusione del Maresciallo Emilio De Bono. Un altro bel profilo di Italo Balbo è stato tracciato da Lionello D'Este. Lo ha pubblicato la Casa Berti di Milano con molta cura. Anche questo piccolo volume reca quindi un buon contributo alla bibliografia che si va raccogliendo per onorare la figura eroica del compianto Quadrumviro. E ricordiamo, infine, il libro di Paolo Orano edito dalla Pinciana di Roma) che completa con molta dignità la serie riecheggiando Italo Balbo in una fervida esaltazione.

salto del medicamento contro la capsula di taluni germi, una specie di corazza che li protegge dall'azione ingiobatrice e distruggitrice di certi globuli bianchi (fagociti) circolanti nel sangue. Spogliati di tale involucro i batteri in questione soggiacerebbero all'attacco di uno dei mezzi più naturali di difesa dell'organismo.

Questa ipotesi seducente pareva suffragata da prove fatte con i pneumococchi, i quali sono germi dotati per eccellenza della capsula in parola; ma è caduta, perchè, fra l'altro, non riesce a spiegare l'azione specifica dei sulfamidici di fronte ad altri microbi che non posseggono alcuna capsula e che tuttavia non sono facilmente aggredibili dai fagociti in assenza dei sulfamidici.

Riconosciuto d'altra parte che i nuovi medicamenti non stimolano direttamente i mezzi di difesa di cui è dotato l'organismo e non hanno un'azione antitossica contro i veleni dei germi, si è pensato più giustamente ad un'azione batteriostatica, cioè di arresto, di paralisi dello sviluppo microbico, il che permette indirettamente allo organismo di reagire e quindi di distruggere i parassiti.

Parallelamente al rallentamento della moltiplicazione batterica è logico che si abbia la riduzione della produzione di tossine, per cui la reazione dell'organismo può esplicarsi in pieno.

Questa interpretazione si accorda anche col fatto che quanto più precocemente si interviene nelle fasi acute, allorchè le resistenze organiche non sono ancora compromesse, tanto più facilmente si consegue la vittoria.

* *

Gli insuccessi non si debbono, tuttavia, sempre ascrivere a ritardati interventi. Talora si può trattare di particolari stati di resistenza naturali. Tal'altra la guarigione rapida non si ha perchè con la malattia specifica sono in ballo altre condizioni patologiche croniche. Vi sono, anzi, certe tare che controindicano senz'altro la cura sulfamidica.

Inoltre il pubblico facilmente equivoca tra malattia e malattia. Diversa è, ad esempio, la polmonite lobare o franca dalla broncopolmonite. Eppure i profani le confondono. Mentre i germi che sostengono la prima sono specificamente aggredibili dal preparato di Whithy, quelli di quest'altra sono quanto mai variabili e contro di essi sino ad oggi il prodotto in questione non può vantare costanza d'effetto.

Altrettanto dicasi per quelle malattie che possono essere provocate da germi di diversa specie, la meningite ad esempio. Un ricordo, un triste ricordo personale affiora a questo proposito. Una piccola bimba, gruziosa ed intelligente, dopo una sequela di guai si rannicchia nel suo lettino, si rattrapisce, vela i suoi occhi che furon vivaci, si getta in laceranti striduli lamenti, martella con le manine esili e consunte la testolina dolente. La meningite si affaccia. E', però, in conclusione di un'infezione lenta, subdola. «Meningite», dico a fior di labbra ai genitori. Esterrefatti essi mi guardano; ma balena tosto nella loro mente il caso — in allora recentissimo — del meningitico guarito dallo stesso medico e causa una speranza. Confesso che, pur attenuandola subito, non io mi sono sentito di stroncarla lì per lì. Uno, due, tre consulenti pietosamente non dissero di più. La verità inesorabilmente affiorava. La natura del fatto meningitico non era nè streptococcica, nè meningococcica; era purtroppo — già l'avete compreso — tubercolare.

E contro il terribile bacillo di Koch anche la sulfamidoterapia è impotente. Lì sta forse l'ignominia della medicina, che rammenda ma non guarisce definitivamente. Lì una battaglia perduta e sta tuttavia conducendo. Le nuove conquiste della chemioterapia, improvvise e sorprendenti, fanno bene sperare nel futuro anche in tale settore.

Quando il medico potrà così facilmente vincere la tubercolosi come oggi debella la polmonite, di fronte alla sua intima gioia, poco conterà se la ingratitudine dei beneficati metterà in sospetto, a guarigione avvenuta, la diagnosi stessa del male sofferto. C'è, difatti, già oggi qualche polmonitico troppo rapidamente guarito con la nuova cura che si domanda: «ma l'avrò veramente avuta la polmonite?».

Concediamogli la buona fede.

Angelo Viziano

Industriale sospeso da ogni attività sindacale

Roma, 31 dicembre.

Il Presidente della Confederazione fascista degli industriali ha sospeso da ogni attività sindacale l'industriale Giuseppe Verzocchi amministratore delegato della Soc. A. Refrattari Verzocchi, con la seguente motivazione: «Esercente di una importante industria di materiale refrattario, invitato ad aderire ad una proposta dell'organizzazione, accettata da tutti gli altri industriali del ramo, nell'interesse della disciplina della produzione, pretendeva di dettare condizioni nel suo interesse particolare, assumendo così, nella sostanza e nella forma, un atteggiamento incompatibile con i più elementari principi della disciplina sindacale corporativa».

Ritiro della tessera

a un commerciante disonesto

Verona, 31 dicembre.

Con provvedimento immediato il Federale ha inflitto il ritiro della tessera al commerciante Giovanni Mirraro, con negozio di generi alimentari in via Leoncino, con la seguente motivazione:

«Mentre affermava di essere sprovvisto di un genere razionato, l'offriva poi in vendita a prezzo superiore al calmiere».

Il Trasimeno gelato

Perugia, 31 dicembre.

Si ha da Parignano sul Trasimeno che il freddo di questi giorni ha provocato la completa congelazione del lago Trasimeno. L'insolito spettacolo è oggetto di viva curiosità. L'ultima volta che il Trasimeno ghiacciò completamente fu nel febbraio del 1929.

GLI SPORT

"Dodicesima" della serie B

La giornata del Liguria

Due domeniche or sono, reduci da Reggio, erano in treno con noi i giocatori del Liguria. Parlavano poco dell'incontro vinto qualche ora prima sul difficile campo avversario. Pensavano piuttosto alle partite future e facevano pronostici:

«*L'Anconitana, a Genova, dovrebbe ripetersi i due punti. Poi ci sarà il Brescia da affrontare ed allora... vedremo. Ma intanto, come fa la supremo obbligare Modena e Savona?*...

Ad una settimana di distanza le osservazioni di Bollano e dei suoi compagni si sono dimostrate azzeccate: la realtà è stata anzi ancor più favorevole ai colori rossoneri, di quanto essi sperassero. L'Anconitana è stata battuta anche se nel primo tempo ha opposto una buona resistenza. Modena e Savona sono incorse rispettivamente in una mezza ed in un'intera battuta d'arresto e perfino il Brescia, prima ancora del confronto diretto con i liguri, ha perso un punto del suo vantaggio.

A proposito di quest'ultimo incontro, però, si tratta veramente di un punto perso o non piuttosto di uno conservato, evitando la sconfitta? Sul suo campo il Macerata aveva vinto finora tutte le partite e solamente il Brescia è riuscito ad ottenere un pareggio.

La prova degli «azzurri» deve dunque essere posta più dalla parte delle esibizioni positive che non nell'elenco delle gare negative. Tanto più che il comportamento dei bresciani è stato energico e saldo, senza sbandamenti di fronte ad avversari lanciati animosamente all'attacco. Anche questa volta l'«undici» di Frisoni ha usato la tattica sorniona che gli ha permesso di passare incolume attraverso tanti rischi: lasciar sfogare gli avversari, controllarne le mosse e poi, al momento buono, piazzare il colpo della vittoria. Per un polo, o meglio, per un'autorete di Albini il gioco non è riuscito del tutto, ma i bresciani devono essere soddisfatti lo stesso.

Tutto sommato hanno sempre quattro punti di distacco dagli immediati avversari e domenica prossima avranno anche il vantaggio di incontrarli nel terreno bresciano.

Sarà questa una partita della massima importanza, chè il Liguria in questo momento sta giocando le sue carte migliori.

Sette vittorie consecutive hanno accelerato la sua marcia di avvicinamento alle posizioni di avanguardia; come squadra si è consolidata dopo le momentanee incertezze iniziali e può contare ora su uomini che vanno gradatamente riacquistando tutti i loro mezzi.

Un complesso forte, in sostanza, e che dà l'impressione di migliorare di domenica in domenica.

Non così si può dire del Modena, il quale denuncia un rallentamento di ritmo. La stanchezza per gli sforzi compiuti finora deve farsi sentire, ma le assenze della diminuita efficienza modenese possono essere anche altre, tra cui la mancanza di un centro-mediano all'altezza dei compagni ed i frequenti rimaneggiamenti della prima linea. L'estromo Banfi troppo spesso si fa colpire dai fulmini federali per scorrettezze in gara ed il suo forzato riposo nuoce all'omogeneità del quintetto. Spadoni, Sentimenti III e Notti devono infatti mutare i loro ruoli abituali e la conseguenza diminuisce l'affiatamento tra gli avanti.

La mezza paura imposta dal Padova è valsa a mettere in luce queste manchevolezze dei «canarini» e sotto tale aspetto anche il pareggio può considerarsi utile. Tra i modenesi non manca certo nè la classe nè il senso del gioco. Apportando pronti rimedi la squadra tornerà in completa efficienza.

Anche l'infortunio subito a Spezia dal Savona non deve scoraggiare i «bianco-blu». Si sa come vanno gli incontri del genere. Vecchia rivalità regionale che affiora, ardore dei «quasi ultimi» che non vogliono sfigurare nel confronto con i «quasi primi». La gara diventa combattutissima e per la squadra che incassa il primo gol non c'è più niente da fare.

Il Savona ha pagato così il suo tributo alla gioria di cui era circondato e si trova ora a due punti dal Liguria. Non per questo cessa di ispirare fiducia, anzi rimane pur sempre la «squadra-rivelazione» della serie B.

Dai primi gradini della classifica saliamo ora agli ultimi. (Anche l'Alessandria vogliamo trascurare. E' troppo estrosa con le sue prodezze fuori campo e le sue brutte figure casalinghe...).

In coda è rimasto il Verona che ha collezionato la sua quarta sconfitta consecutiva; la Pro Vercelli con una franca affermazione sull'Udinese ha fatto sorgere speranze di ripresa, mentre la Spezia, grazie alla sua vittoria sul Savona, ha raggiunto a nove punti l'Udinese e l'Anconitana.

La fisionomia della serie B è ormai tratteggiata nelle sue linee principali: quattro squadre lottano all'avanguardia per la promozione, cinque si affannano in coda per non restar troppo indietro.

P. B.

L'ordine dei lavori

per il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 31 dicembre.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato in riunione per l'8 gennaio per discutere e deliberare sul seguente ordine dei lavori:

1) Comunicazioni del presidente; 2) rapporti internazionali; 3) reclamo Juventus di Torino (gara Napoli-Juventus, 27-10-40); 4) reclamo A. C. Modena (gara Modena-Udinese, 24-11-40), squalifica giocatore Banfi Raul; 5) reclamo Neri Aldo, allenatore dell'U. S. Forlimpopoli; 6) caso giocatori Bressan Gabriele e Di Palma Gaetano (firmatari due cartellini); 7) proposte ritiro tessera; 8) domande affiliazioni, scioglimenti, fusioni, cambiamento denominazione sociale; 9) varie ed eventuali.

Il Presidente del C.O.N.I. riceve i calciatori di Monaco

Roma, 31 dicembre.

Stamattina il Presidente del C.O.N.I. ha ricevuto i calciatori della squadra rappresentativa della città di Monaco e si è intrattenuto cordialmente con i valorosi atleti che domani, 1° gennaio, disputeranno allo Stadio del Partito Nazionale Fascista un incontro amichevole con la S. S. Lazio.

Gli ospiti graditi hanno anche avuto del medicamento contro la capsula di taluni germi, una specie di corazza che li protegge dall'azione ingiobatrice e distruggitrice di certi globuli bianchi (fagociti) circolanti nel sangue. Spogliati di tale involucro i batteri in questione soggiacerebbero all'attacco di uno dei mezzi più naturali di difesa dell'organismo.

Questa ipotesi seducente pareva suffragata da prove fatte con i pneumococchi, i quali sono germi dotati per eccellenza della capsula in parola; ma è caduta, perchè, fra l'altro, non riesce a spiegare l'azione specifica dei sulfamidici di fronte ad altri microbi che non posseggono alcuna capsula e che tuttavia non sono facilmente aggredibili dai fagociti in assenza dei sulfamidici.

Riconosciuto d'altra parte che i nuovi medicamenti non stimolano direttamente i mezzi di difesa di cui è dotato l'organismo e non hanno un'azione antitossica contro i veleni dei germi, si è pensato più giustamente ad un'azione batteriostatica, cioè di arresto, di paralisi dello sviluppo microbico, il che permette indirettamente allo organismo di reagire e quindi di distruggere i parassiti.

Parallelamente al rallentamento della moltiplicazione batterica è logico che si abbia la riduzione della produzione di tossine, per cui la reazione dell'organismo può esplicarsi in pieno.

Questa interpretazione si accorda anche col fatto che quanto più precocemente si interviene nelle fasi acute, allorchè le resistenze organiche non sono ancora compromesse, tanto più facilmente si consegue la vittoria.

* *

Gli insuccessi non si debbono, tuttavia, sempre ascrivere a ritardati interventi. Talora si può trattare di particolari stati di resistenza naturali. Tal'altra la guarigione rapida non si ha perchè con la malattia specifica sono in ballo altre condizioni patologiche croniche. Vi sono, anzi, certe tare che controindicano senz'altro la cura sulfamidica.

Inoltre il pubblico facilmente equivoca tra malattia e malattia. Diversa è, ad esempio, la polmonite lobare o franca dalla broncopolmonite. Eppure i profani le confondono. Mentre i germi che sostengono la prima sono specificamente aggredibili dal preparato di Whithy, quelli di quest'altra sono quanto mai variabili e contro di essi sino ad oggi il prodotto in questione non può vantare costanza d'effetto.

Altrettanto dicasi per quelle malattie che possono essere provocate da germi di diversa specie, la meningite ad esempio. Un ricordo, un triste ricordo personale affiora a questo proposito. Una piccola bimba, graziosa ed intelligente, dopo una sequela di guai si rannicchia nel suo lettino, si rattrapisce, vela i suoi occhi che furon vivaci, si getta in laceranti striduli lamenti, martella con le manine esili e consunte la testolina dolente. La meningite si affaccia. E', però, in conclusione di un'infezione lenta, subdola. «Meningite», dico a fior di labbra ai genitori. Esterrefatti essi mi guardano; ma balena tosto nella loro mente il caso — in allora recentissimo — del meningitico guarito dallo stesso medico e causa una speranza. Confesso che, pur attenuandola subito, non io mi sono sentito di stroncarla lì per lì. Uno, due, tre consulenti pietosamente non dissero di più. La verità inesorabilmente affiorava. La natura del fatto meningitico non era nè streptococcica, nè meningococcica; era purtroppo — già l'avete compreso — tubercolare.

E contro il terribile bacillo di Koch anche la sulfamidoterapia è impotente. Lì sta forse l'ignominia della medicina, che rammenda ma non guarisce definitivamente. Lì una battaglia perduta e sta tuttavia conducendo. Le nuove conquiste della chemioterapia, improvvise e sorprendenti, fanno bene sperare nel futuro anche in tale settore.

Quando il medico potrà così facilmente vincere la tubercolosi come oggi debella la polmonite, di fronte alla sua intima gioia, poco conterà se la ingratitudine dei beneficati metterà in sospetto, a guarigione avvenuta, la diagnosi stessa del male sofferto. C'è, difatti, già oggi qualche polmonitico troppo rapidamente guarito con la nuova cura che si domanda: «ma l'avrò veramente avuta la polmonite?».

Concediamogli la buona fede.

Angelo Viziano

Industriale sospeso da ogni attività sindacale

Roma, 31 dicembre.

Il Presidente della Confederazione fascista degli industriali ha sospeso da ogni attività sindacale l'industriale Giuseppe Verzocchi amministratore delegato della Soc. A. Refrattari Verzocchi, con la seguente motivazione: «Esercente di una importante industria di materiale refrattario, invitato ad aderire ad una proposta dell'organizzazione, accettata da tutti gli altri industriali del ramo, nell'interesse della disciplina della produzione, pretendeva di dettare condizioni nel suo interesse particolare, assumendo così, nella sostanza e nella forma, un atteggiamento incompatibile con i più elementari principi della disciplina sindacale corporativa».

Ritiro della tessera

a un commerciante disonesto

Verona, 31 dicembre.

Con provvedimento immediato il Federale ha inflitto il ritiro della tessera al commerciante Giovanni Mirraro, con negozio di generi alimentari in via Leoncino, con la seguente motivazione:

«Mentre affermava di essere sprovvisto di un genere razionato, l'offriva poi in vendita a prezzo superiore al calmiere».

Il Trasimeno gelato

Perugia, 31 dicembre.

Si ha da Parignano sul Trasimeno che il freddo di questi giorni ha provocato la completa congelazione del lago Trasimeno. L'insolito spettacolo è oggetto di viva curiosità. L'ultima volta che il Trasimeno ghiacciò completamente fu nel febbraio del 1929.

I pesi assegnati agli iscritti dell'Opzionale

Roma, 31 dicembre.

Sono stati pubblicati, presso la Società Capannelle, i pesi dell'Opzionale 1941, in cui risultano classificati 142 puledri. Secondo le previsioni, Zuccarello, della scuderia Zanoletti, figura in testa con 61 chili, seguito a mezzo chilo da Nicolò dell'Arca di Tesio Incisa e dal compagno di scuderia Zilten. A tre chili viene Viminale della Razza del Soldo, seguito da Keren e da Una pantera, prima femmina classificata.

Ecco l'elenco dei primi cinquanta puledri classificati: Zuccarello 65, Nicolò dell'Arca 64½; Zilten 64½; Viminale 62; Keren 61; Una pantera 58; Beatrice 57½; Donada 57; Orsera 57; Pascia 57; Allegede 57; Orero 57; San Remo 57; Giunta Pisano 56½; Lamascellina di 56½; Attico 56½; Coca Cola 56½; Fiore di biancospino 56½; Zio 56; Stella 55½; Eva 55½; Belfugi 55; Libertino 55; Zembla 54½; Tarquinio 54½; Padila 54; Zampino 54; Sagana 54; Schiaparelli 54; Diamante 54; Rosso fiorentino 54; Solnalarella 53; Ireneo 53; Abniasa 53; Ossolo 53; Sterna 53; Diana 52½; Sterra 52½; Semplone 52½; Ruvenzori 52; Ova 52; Mio C'inghi 52; Torneo 52; Lodoletta 52; Galoppo 51½; Zolfino 51 e ½; Archita 51½; Montefranco 51½; Valsolda 51; Rossano 51.

NOTIZIARIO

Il centro maglione dell'Alessandria, Parenti, è stato richiamato militare; anche il portiere Bulgheri è richiamato alle armi.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Finale torneo pallacanestro «Coppa Orazione» si Dop. Sarre-R. Liceo 31-9, R. Istituto Tecnico-I-Istituto Magistrale 15-11.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 31 dicembre.

Premio Friuli (L. 8000, m. 1640): 1) Monferrato (Furlo) di Forlì; 2. Alice; 3. Neapolo. Tempo: 2'30" 6/10 (1'35" 9/10).

Premio Monferrato (L. 9000, metri 1740): 1. Raffaello (Fabbricotti di Lombia; 2. Tempesta; 3. Rolandino. Tempo: 2'56" 4/10 (1'30" 9/10). Tot.: 19; 6a; 13,50; 8,50.

Premio Valtellina (L. 8000, m. 2020): 1. Mirellino (Brunschini di cond. Sarti Verdi; 2. Neri; 3. Ira Miranda. Tempo: 3' (1'29" 2/10). Tot.: 7,50; 26,50; 9,50; 5.

Premio Darsia (L. 7000, m. 2020): 1. Pulitella (Benardi di Marchiore; 2. Romanzi; 3. Volontario. Tempo: 2'56" 4/10 (1'29" 7/10). Tot.: 23,50; 117,50; 8; 4, 6.

Premio Prodappio (L. 15.000, metri 2020): 1. Pacanella (Benardi di Santi Fratelli; 2. Offone; 3. Brevini. Tempo: 3'3" 4/10 (1'30" 3/10). Tot.: 16,50; 57,50; 8; 10.

Premio Versilia (L. 7000, m. 1640): 1) Vitello (Balboni di Valani; 2. Imperi; 3. Dena Filastro. Tempo: 2'30" 1'50" 4 1m. Tot.: 26,50; 195,50; 12,50; 12; 15.

Premio Cadore (L. 8000, m. 1700): 1. Agnese (Benardi di Nenzi Remigio; 2. Ultima; 3. Turbina. Tempo: 2'56" 6/10 (1'27" 3/10). Tot.: 8,50; 98; 6,50; 9,50; 9.

ALL'ALFIERI ultima replica, nei due spettacoli d'oggi, alle 16,15 e 20,30, della divertente commedia «Passaggio dell'Equatore» di Umberto Morucchio, che anche ieri sera è stata calorosamente applaudita nella brillante interpretazione della Compagnia Vinicio-Capoli. Domani sera verrà rappresentata in ultima novità: «Servizio completo», farsa in tre atti di Giorgio Abbott, che ha ottenuto altrove vivo successo.

AL CARIGNANO si è rinnovato ieri sera il successo del «Trionfo dei diritti», la quasi-novità in cinque atti di Nicola Manzari, che fin dalla prima rappresentazione ha suscitato tanta viva ilarità, nella colorita interpretazione dell'ottimo Besozzi e di tutti i suoi bravi compagni, ed è stata molto applaudita. Il «Trionfo dei diritti» si replica nel due spettacoli d'oggi, alle 15,15 e 20,30, e domani sera verrà data un'altra novità: «Uno straniero in casa Baldeo» di Fritz Kortner.

AL ROSSINI oggi ultime repliche, alle 15,15 e alle 20,30, di «Torino a sumbe all'aria» di Corsari. Domani e venerdì riposo; sabato, alle 20,30, la prima dell'annunziata nuova rivista satirica, a varietà, «Sotto i carati di Torino» di Arnaldi, Carar, Chiappo e Donaggio.

Al Teatro di Torino

Il concerto orchestrale e corale di venerdì prossimo sarà diretto dal maestro Rito Selvaggi, direttore del Conservatorio di Palermo. Il programma comprende la sinfonia della *Forza del destino* di Verdi, un *Concerto grosso* di Alessandro Scarlatti, la *Sinfonia col segnale del corno* di Haydn e l'oratorio poema dello stesso Selvaggi, *Estasi francescana*. Intorno a questo pezzo, nuovo per Torino, la Direzione dei concerti dell'Eiar comunica: «E' composizione di proporzioni assai vaste e di profondo significato, ispirata da alcuni episodi della vita di S. Francesco. In *Estasi francescana*, a parti prevalentemente vocali se ne contrappongono altre d'intenso sinfonismo. Il lavoro ha il pregio, essenziale fra tutti, di aver reso con commossa poesia la calda umanità che emana dalla vita del Poverello. E la taluni slanci dell'orchestra, in taluni concludenti sonorità corali, pare di assistere agli effetti di miracolo sulle attonite moltitudini. Da lo sulle attonite moltitudini. Da questa vasta pagina di poesia e di amore per le creature, scaturisce un senso di dolcezza e di emozione che la pone fra le cose meglio riuscite del valente compositore.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Maddalena zero in condotta*, di V. De Sica

Rose scarlatte è stato il primo film di De Sica regista; *Maddalena zero in condotta* ne è il secondo; e il simpatico attore — che naturalmente è tra gli interpreti, ed è anzi il protagonista, non meno naturalmente in una «parte» di buon figliolo — conferma le possibilità di una sua regia lieve e garbata come il tono del film esigeva. E' una rosea commediola, tratta da quella di Lajo Kader, che si ambienta in una scuola femminile e narra come una timida e assai carina insegnante trovi alla fine il suo quasi principe azzurro con la commossa e ignorata complicità di una delle sue allieve più sbarazzine; la quale, a sua volta, troverà il suo quasi scenario nel cugino del primo: sicchè, festa in famiglia. Il film è tenue, lieve, un po' artificioso, sovente graziosa, quasi sempre piacevole. Su questi tipi e gruppetti d'allieve l'occhio di De Sica regista si è posato con una particolare compiacenza e ha saputo schizzare figurine assai giovanili e quadretti gustosi. Con Roberto Villa, Amelia Chellini, Pina Renzi, e Guglielmo Barnabò, appaiono due nuove promettenti attrici, Eva Bergman e Carla Del Poggio; accanto a loro, in due particine di scorcio, sono due esordienti, Eva Dillan e Paola Veneroni. Seguiamone i nomi; è probabile, e non sarà spiacevole, che li si debba presto ritrovare.

m. g.

La stagione lirica popolare al "Vittorio" s'inaugura domenica con l'*Aida*

La Direzione del «Regio» comunica:

«L'inaugurazione della stagione lirica popolare annunciata al Teatro Vittorio Emanuele è confermata per domenica prossima, 5 gennaio, alle ore 15,30 precise con l'opera *Aida*.

«Da domani giovedì, 2 gennaio, è aperta la vendita dei posti al botteghino del Teatro, dalle ore 9,30 alle ore 12,30, e dalle 14 alle 20 (telefono 40-575). I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 28; poltroncine L. 20; numerati 1ª galleria L. 16 (compreso l'ingresso e la tassa erariale); ingresso platea e 1ª galleria L. 7; ingresso II galleria L. 5».

Il trotto a Villa Glori

Roma, 31 dicembre.

Premio Friuli (L. 8000, m. 1640): 1) Monferrato (Furlo) di Forlì; 2. Alice; 3. Neapolo. Tempo: 2'30" 6/10 (1'35" 9/10).

Premio Monferrato (L. 9000, metri 1740): 1. Raffaello (Fabbricotti di Lombia; 2. Tempesta; 3. Rolandino. Tempo: 2'56" 4/10 (1'30" 9/10). Tot.: 19; 6a; 13,50; 8,50.

Premio Vallellina (L. 8000, m. 2020): 1. Mirellino (Brunschini di cond. Sarti Verdi; 2. Neri; 3. Ira Miranda. Tempo: 3' (1'29" 2/10). Tot.: 7,50; 26,50; 9,50; 5.

Premio Darsia (L. 7000, m. 2020): 1. Pulitella (Benardi di Marchiore; 2. Romanzi; 3. Volontario. Tempo: 2'56" 4/10 (1'29" 7/10). Tot.: 23,50; 117,50; 8; 4, 6.

Premio Prodappio (L. 15.000, metri 2020): 1. Pacanella (Benardi di Santi Fratelli; 2. Offone; 3. Brevini. Tempo: 3'3" 4/10 (1'30" 3/10). Tot.: 16,50; 57,50; 8; 10.

Premio Versilia (L. 7000, m. 1640): 1) Vitello (Balboni di Valani; 2. Imperi; 3. Dena Filastro. Tempo: 2'30" 1'50" 4 1m. Tot.: 26,50; 195,50; 12,50; 12; 15.

Premio Cadore (L. 8000, m. 1700): 1. Agnese (Benardi di Nenzi Remigio; 2. Ultima; 3. Turbina. Tempo: 2'56" 6/10 (1'27" 3/10). Tot.: 8,50; 98; 6,50; 9,50; 9.

Oggi alla radio

Onde metri 246,5 - 263,2 - 430,6 - 459,8: ore 11-12: Musica cantata dalla Gualtiero della SS. Amministrazione di Firenze — 13,15: Selezione d'operette — 14,15: Musiche per orchestra — 15: Musica sinfonica — 16,5-16: Dischi di concerto — 16,45: La canzone del ballillo e delle Piccole italiane — 19,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Musica varia — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestrina moderna.

Onde metri 246,5 - 430,6 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: Concerto del Trio Pichetti - Campiglia - Olivieri — 22,15: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Musica operistica — 21,30: Radiotutto di gennaio, rivista di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal M. Strappini; regia di Nuccio Filogamo — 22,30: Musica varia.

Dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Arcese Vincenzo

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annunzio il figlio **Ermanno**, il nipote **Vittorio** e parenti tutti; l'affezionata **Costanza Gilia**. I funerali avranno luogo stamane alle ore 11 partendo da via Magenta n. 61.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il ragioniere **Cavigiolio Virginio** annuncia con dolore la perdita del Sig.

Arcese Vincenzo

Padre del suo socio **Arcese Ermanno.**

Torino, 31-12-1940-XIX.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Direzione e maestranze della **Ditta Arcese e C.**, annunciano con dolore la morte del Sig.

Arcese Vincenzo

amato padre di uno dei Principali.

Torino, 31-12-1940-XIX.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri, dopo breve malattia, coi Conforti della Fede rendeva la sua bell'anima a Dio la

Nobil Donna Leopolda Barile nata dei Conti Valfrè di Bonzo

Ne danno l'annuncio: il marito, con l'unico strazio, dott. ing. **Francesco Barile**, maggiore d'artiglieria nella riserva, il figlio, da Lei tanto amata **Rosaria**, la madre Contessa **Alberta Asinari di San Marzano** ved. **Valfrè di Bonzo**, i fratelli Nobili **Ernesto, Ottavio, Onorina** in **Colli Tibaldi** e consorti, padre **Teodoro** O.F.M., gli zii, i cognati, e parenti tutti.

Elemosine, non fiori. I funerali avranno luogo giovedì 2 corrente alle ore 15 partendo da via Amerigo Vespucci 8.

Torino, 1° gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente all'età di anni 89 è mancato ai suoi cari

Zandano Benedetto

Ne danno il triste annunzio i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° gennaio alle ore 11 da via Galvani 11. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Col Conforti Religiosi mancava

Irene Bellacomba Genta

Straziate l'annunziano le figlie **Maria, Clemens, Giuseppina** e **Vittorina.** Funerali il 2 ore 10 da via Fabro 1. Nè fiori, nè visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lanerie assolutamente di fiducia a prezzi convenientissimi

a La Comense

Torino - Via XX Settembre 67 ang. Via Barbaroux

Tessuti garantiti - Lanerie - Seterie - Velluti

Nei tipi rimanenza fine serie - Prezzi Speciali

IMPORTANTE: Si accettano in pagamento le cedole del Prestito Redimibile 5% della scadenza 30 Giugno e dei Buoni del Tesoro, scadenza 15 Maggio —

PISTONE

BAROLO

Il famoso e più pregiato vino da arrosto, col tipico profumo e sapore pieno, vellutato, gradevolissimo. Per la ricchezza di sostanze vitali che lo compongono, dà tono ai deboli e vigore ai vecchi.

In svariate annate si invecchiamento ed a prezzi assai convenienti dai Produttori

PISTONE LUIGI & C. - ASTI

Berliner Börsen-Zeitung

Quotidiano di importanza mondiale. Una voce germanica per il Nuovo ordine dell'Europa e della sua economia

•

Il 31 dicembre è uscito il grande numero unico Italia-Germania

con articoli di Uomini di Stato e dirigenti dell'economia italiani e tedeschi.

In tutte le grandi rivendite di giornali.

Prezzo 1 lira

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTERei officina meccanica precisione, preferibile produzione propria, scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARROPONTE elettrico portata 10-12 tonnellate efficiente con accessori Motazza diametro 1,40 vendonsi occasione. Scrivere: Fasa, Pontedilegno.

OFFICINE disposte a nuovo lavori torneria precisione servizio guillo cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10020

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

CEDESI distributore Novecento opportuno solo licenza puro ammortizzato. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60004

CEDO panetteria pasticceria forno automatico, pagamento facilitazione. Negozio, Moncalvo 2. 60258

CERCASI industria media meccanica disposta finanziare costruzione elettromeccanica. Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROMECCANICA cerca finanziamento per costruzione apparecchi speciali. Scrivere cassetta 153 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60050

MANCANZA personale cedo avviato alimentare. Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO mode centralissimo, causa malattia, cedesi a prezzo inferiore attuale. Scrivere cassetta 172 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIMA. Rimorchi avviatissimi negozio vendita ripartizioni cicli moto. Rivolgersi Zeri Attilio, via Carlo Emanuele 10, Ivrea. 10013

PANETTERIA attiva, causa malattia vendesi unica conveniente. Perbene. Corso Alpette 2. 10022

PASTIFICIO drogheria alimentari vini, mobili stile, cucine, urge cambiare. Telefonare 41-982. 60062

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

SPECIALITA medicinali. Ditta veterinarie Milano cerca propagandista provinciano. Piemonte, possibilità ottimo stabilimento elemento veramente capace. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 314

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMO subito autista giovane per rimorchiatore. Rivolgersi Ing. Ambrogio, via Balbis 13. 10034

CAPO officina pratico per riparto forbici leghe leggere anche invalido regolare cameriera ricerca grande industria. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 311

CERCANSI disegnatori meccanici, indicare posti e mansioni occupati. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 312

CERCANSI macchinisti conoscenza plastica e presse, meccanico abile per riparazioni macchine cucire, Rimchino, corso Dante 1. 60012

CERCANSI segretari di reparto, dattilografi posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60011

CERCANSI tornitori prima categoria. Rivolgersi Di Palo, via Tolmino 16.

CERCASI odontotecnico pratico, serie referenze. Via Barzani 21, Dottor Gilliéry. 60017

CERCASI ottimo tecnico trattamenti termici speciali e leghe leggere. Richiedesi ottime referenze comprovanti posti occupati. Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI per porto di fiducia signorina pratica contabilità e corrispondenza macchina scrivere. Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60013

CERCHIAMO signorina pratiche fattore contabilità magazzino speditoria. Indicare età, posti occupati, scrivere cassetta 167 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60015

CONIUGI distinti cercano giovanetta donna tutto fare 30-40enne bella presenza, serie referenze. Redona, Glacosa 51. 30009

CUOCA finita cerca famiglia signorile; referenze. Scrivere cassetta 166 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI particolari pistola meccanica assume subito importante stabilimento ausiliario. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60019

INDOSSATRICE ventenne bella linea presenza, urge. Torinese, via Cagliari 15, Torino. 22024

INGEGNERE provetto per direzione fonderia leghe leggere ricerca grande industria vicinanze Milano. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 310

LATTONIERI da banco e apprendisti cercansi. Tonini, via Saluzzo 25.

MANOVALE robusto forte serbasi, anche referenze certificati sociale. Ferrin, Nizza 107. 30066

OFFICINA cerca fumilitore e tornitore bronzisti. Presentarsi Graziano, via Giulia 14. 10021

STABILIMENTO ausiliario cerca abili operai meccanotorari e stampisti. Scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60024

STABILIMENTO meccanico ausiliario cerca

CRONACA CITTADINA

TORINO-MILANO-VENEZIA PER VIA ACQUEA

Un grandioso canale di navigazione con collegamento al Lago Maggiore

Centodieci chilometri di percorso per Chivasso, Santhià, Biandrate, Novara, Ticino - La spesa preventivata al costo odierno in 350 milioni

La navigazione interna, che nell'Europa centro-occidentale, dalla Francia al Belgio all'Olanda, ma soprattutto in Germania sino alla Vistola, fra Danubio e la zona superiore di Varsavia, e a tutto il bacino del Danubio, si è concretata in una fitta rete di canali e canalizzazioni di ogni d'acqua, tuttora in pieno sviluppo, nel nostro Paese, per una serie di cause in gran parte risalenti all'economia statica e pigra del vecchio regime, è stata invece lungi dall'avere quel vigoroso impulso che i tentativi tuttavia compiuti in un primo tempo lasciavano sperare. Ciò che più tardi si è realizzato, principalmente nella zona Padana, si deve all'iniziativa privata che ha aperto anche in questo settore nuovo e vaste possibilità da maturare in linea con quello che, in campo affine, deriveranno dalle sue zone della Lombardia e del Piemonte dallo sfruttamento agricolo-industriale delle imponenti risorse idriche del Lago Maggiore.

Gli studi precedenti

A Torino il problema, data la posizione geografica della città adagiata sulle rive del fiume che solca la regione più d'ogni altra indicata a trarre dalla navigazione interna inestimabili vantaggi, si è imposto tempestivamente, assai prima ancora della guerra mondiale, con studi e proposte che, mentre rivelavano la preparazione dei nostri industriali e commercianti, ed anche, diciamolo pure, il talvolta fra i più chiaroveggenti amministratori pubblici, ad affrontare l'avvenire, ponevano in chiaro fin d'allora la preoccupazione dell'isolamento e la necessità di combatterlo con tutti i mezzi offerti dalla natura e dalla tecnica. A questa preparazione di spirito non faceva però riscontro la maturità economica. La Fiat, di cui oggi si sostanzia tutta l'economia cittadina e regionale, era allora ai suoi albori, e la luogo di un agglomerato demografico in ascesa verso il milione di abitanti, la cerchia perimetrale cittadina non ne conteneva che la metà. Ogni iniziativa quindi si arenò. Resta che le quattro proposte nelle quali essenzialmente gli studi di quell'epoca si riassumevano, recano un'impronta di attualità e di praticità che se non trova nelle condizioni odierne la sua totale rispondenza, non rappresenta meno un indice sicuro della via definitiva da seguire per il trasporto in acqua delle merci pesanti dal mare all'entroterra e viceversa.

Arditissima era infatti il proposito di unire con un canale navigabile Torino a Savona lungo le vallate e le giogaie appenniniche, scibbene con una enorme sproporzione fra il costo e l'esercizio dei Paperi e l'utile da ricavarne; e vicina alla realtà l'idea di seguire il contrario a grosso modo il corso del nostro massimo fiume, tenendo conto dell'orientamento della tradizione e della somma degli interessi locali da conciliare con la mercè sui naturali; invece del Tirreno si trattava, è vero, dell'Adriatico, ma a parte la considerazione che tutti i mari vicino con ai elementi di vita, qui l'attuazione dell'impresa risultava facilitata dalla circostanza che il punto da raggiungere col canale non era propriamente l'Adriatico, bensì Pavia, termine di un rudimentale servizio di navigazione fluviale padano già in atto e continuato dalla foce. Quanto seconda soluzione aveva quali tappe intermedie Casalmaggiore e Valenza. La terza proponeva tendenza ad arrivare all'Adriatico per Parma e Milano; la quarta, infine, puntava alla stessa mèta per il Verbano.

Attraverso il Ticino

Il problema è ripreso oggi sotto l'egida di potenti organismi produttivi da un tecnico di alto valore, il quale ne riserisce lo svolgimento nella sfera d'azione di un ente propulsore di grande portata quale è l'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia, e lo tratta con una visione degli interessi in gioco, singolarmente allargata, altrechè con una decisione realizzatrice che trova la sua certezza negli immancabili sviluppi economici e sociali dell'imminente dopoguerra.

La relazione al nuovo progetto, nell'esaminare alle proposte che abbiamo più sopra succintamente richiamate, dopo aver scartato per ragioni tecniche e commerciali il collegamento con Savona, e dopo aver affermato che anche le prospettate per l'arrivo all'Adriatico senza avvicendamento alla rete dell'Europa centro-occidentale e senza allacciamento col capolungo lombardo, anche se più dirette e tecnicamente possibili, risolvono il problema parzialmente, ne infelice che soltanto «il canale Torino-Lago Maggiore — oggetto della quarta proposta — rappresenta la soluzione integrale, perchè riunisce i due vantaggi di avvicinare i traffici dell'Adriatico passando per Milano o di dirigere e ricevere il traffico della Svizzera in una zona ben collegata ferroviariamente con breve percorso alla rete generale di navigazione interna dell'Europa centro-occidentale (Kodano - Reno - Danubio) ». Certo il percorso ne viene alquanto aumentato, ma il progettista assicura che è noto come per via d'acqua la percorrenza stessa di sovente rilievo.

Vediamo ora le caratteristiche del progetto. Si è detto che esso, entrando a Milano, vi giungerà per il Lago Maggiore: più esatto sarebbe tuttavia dire per la zona di questo. Infatti, partendo dalla sponda sinistra del Po a Torino, toccando Chivasso, Santhià, Biandrate e Novara, con un percorso di circa 110 chilometri arriverà alla sponda destra del Ticino, che sorpasserà in località Bornago del Comune di Turbigo con un ponte di collegamento col canale Milano-Lago, punto di approdo Sesto Calende. Tale ponte costituirà il più notevole manufatto del complesso delle opere da eseguirsi in collaborazione con l'Ente del canale di Milano verso il Verbano. La sua distanza dal punto di inizio a Torino, sulla sinistra del Ticino, è di chilometri quindici, onde complessivamente la distanza da Torino al lago lungo il canale in progetto sarà di 125 chilometri. Aggiungiamo che la lunghezza del tratto Bornago-Milano, essendo di chilometri 45, e del tratto Milano-Venezia di 280, il percorso da Torino alla città adriatica, scartando il Lago Maggiore, sarà di 532 chilometri, cifra che col prolungamento del canale già in esercizio sino a Mantalenghe (chilometri 170) salirà a 662.

Le conche e i ponti

La pianta del complesso delle idrovie dell'Europa, sulla quale si basa il progetto torinese, ci presenta il percorso Milano-Venezia, esso pure progettato dall'Unione di navigazione interna, internazionale canalizzato sino a Cremona, con utilizzazione del Po da Cremona al Mincio e del Mincio (Mantova) alle due foci per le immediate comunicazioni con l'Adriatico, mentre con i collegamenti dei laghi di Como e di Garda è pure in progetto la continuazione del canale fra il Po e l'Adige, in direzione della foce del Po di levante. Completano grandiosa, che con i progetti Bologna-Ferrara e Ferrara-Ravenna, congiunti alle luce in esercizio da Mantova al mare e a Manfalcone, offre un'idea approssimativa di quanto l'Italia, anche in tema di navigazione interna, deve al Regime, e di quanto più gli dovrà tra non molto.

La sezione del canale Torino-Barnago — ci dice ancora il progettista — è quella approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici per tutta la rete: spazio di due natanti da 600 tonnellate trapezio o incontri avvenendoli, larga metri 38 al pelo liquido, metri 13,40 sul fondo, con 3 metri di altezza di acqua e circa 100 metri quadrati di scavo sotto il piano della campagna. La pendenza media è di 3 centimetri per chilometro, il percorso è suddiviso da 8 conche larghe circa 12 metri, lunghe 80 e di un'altezza variabile da metri 2,50 a nove, il consumo di acqua è previsto in 5 metri cubi al minuto secondo, ampiamente assicurato anche nelle massime magre del Po e dai suoi affluenti di sponda alpina, senza sottrarre che in ogni caso il sottosuolo è ricco di acqua. Il percorso da Chivasso a Novara è tutto a valle del canale Cavour, cioè in zona generalmente acquifera, per cui non sono a prevedere di disperdimenti, ma piuttosto infiltrazioni.

Insieme con le alte conche già accennate e il ponte-canale sul Ticino a Bornago, il percorso comprende: un ponte-canale sul Po e un cavalcavia sulla ferrovia a Chivasso, 5 altri ponti-canali sulla Dora Baltea, sui torrenti Elva e Cervo, sulla Sesia, e sul Canale Cavour, oltre un centinaio di manufatti minori, come posticelli, canali laterali, sifoni e simili. Lo scavo non risulterà inferiore a 15 milioni di metri cubi e le giornate lavorative si aggireranno intorno ai 3 milioni.

Ai prezzi odierni, l'opera non costerà meno di 350 milioni di lire: cifra che va definisce il carattere imponente. Ne vedremo in un prossimo articolo i vantaggi, sia riguardo all'Adriatico, sia nei confronti del Lago Maggiore, le cui comunicazioni da Sesto Calende, nei pressi di Arona si spingeranno sino a Locarno per quegli allacciamenti con l'Europa centro-occidentale su cui, in un respiro più largo, il progettista ha impostato il suo studio, limpido, persuasivo, esauriente.

Francesco Oddone

I premi demografici del "Popolo delle Alpi"

Le domande si accettano fino al 15 aprile

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il Federale, aderendo a nuove richieste pervenute specialmente dalla provincia, ha deciso di rinviare l'assegnazione dei premi demografici *Il Popolo delle Alpi* al 21 aprile prossimo. Di conseguenza, le domande relative saranno accettate fino al 15 aprile XIX.

Possono concorrere all'assegnazione dei suddetti premi i genitori (oppure la madre vedova o il padre vedovo) di almeno quattro figli. Uno dei genitori deve essere nato a Torino o in provincia. La maggioranza dei figli (metà più uno) deve essere nata a Torino o in provincia. Specie per le famiglie di quattro o cinque figli, sarà tenuto particolarmente conto del periodo intercorso dalla nascita del primo a quella dell'ultimo figlio. Oltre ai lavoratori d'ogni categoria, possono partecipare gl'impiegati privati. Tra i concorrenti appartenenti a quest'ultima categoria saranno esclusi i coniugi entrambi impiegati. Se il marito è impiegato privato, la moglie dovrà risultare «casalinga». Le domande in carta semplice dovranno essere consegnate a mano negli uffici del *Popolo delle Alpi*, a Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, Torino. All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata una ricevuta. Nella domanda gli interessati dovranno dettagliatamente e chiaramente esporre con le indicazioni necessarie, anche la situazione familiare. (Ditta dalle quale si dipende, occupazione, parenti a carico, ecc.). Alla domanda va unita una copia in carta semplice dello stato di famiglia.

Il Cardinale presenzia alla solenne funzione di San Silvestro

Le funzioni di oggi, festa della Circoncisione di N. S., hanno inizio stamane in Duomo, alle ore 10,30. L'Em. il Cardinale Arcivescovo assisterà pontificalmente alla S. Messa. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i vespri, il can. Vincenzo Rossi, Rettore del Seminario, terrà il discorso sul mistero del giorno. Quindi il Cardinale impartirà la benedizione pontificale.

Ieri, alle ore 17, ha avuto luogo al Santuario della Consolata il solenne *Te Deum* di San Silvestro. Vi è intervenuto in cappa magna l'Em. Cardinale Arcivescovo ed impartito la benedizione pontificale.

Alta onorificenza a Cesare Fanti

Il nostro Direttore Amministrativo, camerata Cesare Fanti, è stato nominato dalla Maestà del Re Imperatore Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia decorato del gran cordone.

A Cesare Fanti, volontario di guerra e decorato al valor militare, unito a tutti i suoi de *La Stampa* i vivoli della più schietta amicizia e della solidarietà del comune lavoro al servizio del Regime, esprimiamo le nostre felicitazioni più cameratesche e affettuose.

Arte fotografica germanica

La Mostra si chiude domani

La sera di giovedì 2 gennaio si chiude la «Mostra d'Arte fotografica germanica» che tanto successo ha ottenuto, come lo attesta la folla di visitatori che in questi giorni si è recata ad ammirarla al «Circolo degli Artisti».

Universitari a rapporto

Tutti gli Universitari fascisti devono trovarsi venerdì 3 gennaio alle ore 9,30 alla sede del G.U.F. (via B. Galliari 28) in divisa, dove sarà tenuto rapporto, in occasione della commemorazione del discorso del Duce.

Istituto di Cultura Fascista

Terza Mostra fotografica

Montagna e Razza al Sestriere

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sottosezione di Sestriere dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista indice per il periodo dal 9 al 25 febbraio, in appositi locali siti al «Portiel», la III^a Mostra Fotografica «Montagna e Razza». La partecipazione è aperta con numero indeterminato di opere a tutti gli iscritti al P.N.F. o all'I.N.C.F. oppure comunque ad associazioni dipendenti dal Partito, sotto l'osservanza del seguente regolamento:

1) Le fotografie dovranno ispirarsi al tema della Mostra, in quale presuppone lo stretto connubio del due elementi «montagna» e «razza», bene inteso anche nella più ampia e libera interpretazione. Ad esempio, figure di donne, di bimbi, di montanari, di guide alpine, di soldati, di alpinisti e paesaggio fisico aziano, riaccostati da un paesaggio montano, costituiscono per la Mostra motivi efficacissimi; 2) Sono ammessi, oltre alle fotografie in bianco e nero, anche le riproduzioni di fotografie a colori mediante colorazione a mano o qualsiasi altro processo, con l'obbligo tuttavia del presentatore di darne precisa indicazione; 3) Le fotografie di formato dal 24 x 24 al 30 x 40, ed eccezionalmente, qualora particolari ragioni lo richiedano, di formato diverso, dovranno pervenire sciolte e fornite di passe alla Sottosezione organizzatrice (p. Sestriere) non oltre il 31 gennaio, accompagnate da elenco recante le generalità dell'espositore, il suo recapito, il numero di tessera dell'organizzazione fascista per l'anno XIX ed i titoli delle opere presentate; 4) Le decisioni di apposita Commissione, incaricata di giudicare le opere inviate come di attribuire premi, sono assolutamente inappellabili ed insindacabili; 5) I partecipanti riceveranno, in tempo utile, avviso dell'ammissione alla Mostra; 6) La Sottosezione, benchè riservi le maggiori cure al materiale ricevuto, declina ogni responsabilità per eventuali furti, guasti, che potessero avvenire per qualsiasi causa; 7) Le fotografie dovranno venire ritirate dagli espositori non oltre fine marzo XIX; chi ne desiderasse l'invio a mezzo posta è tenuto ad anticiparne l'importo.

Particolarmente gradite saranno le opere le quali magnificheno lo sforzo dell'Italia in armi sul fronte alpino occidentale o sulle montagne greco-albanesi, siano esse inviate da Comandi di reparti operanti direttamente da privati. Sono in palio numerosi premi dei quali verrà inviato, a richiesta, l'elenco.

Oggi è autorizzata la vendita della carne

Per autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è permessa nella giornata odierna la vendita delle carne, in tutte le macellerie.

Razionamento olio burro e altri grassi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

A seguito di disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la razione dell'olio per la provincia di Torino per il prossimo mese di gennaio, è fissata in grammi 250 da distribuirsi in tre volte come già stabilito. Al fine di evitare che il consumatore abbia a subire una maggiorazione di prezzo in conseguenza degli arrotondamenti ai soldo, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni dispone che la razione, in caso di prelievo a decade, venga così ripartita: per le prime due decadi gr. 30 per buono da cedersi al prezzo di L. 0,95, per l'ultima decade gr. 50 da cedersi al prezzo di L. 1. Lo stesso Consiglio precisa inoltre che nulla essendo innovato circa la misura complessiva del razionamento degli oli e grassi alimentari, già fissati in grammi 800, ne deriva che per il prossimo mese di gennaio la razione di burro ed altri grassi è di grammi 550, sempre restando ferma anche la facoltà di prelevare burro o altri grassi invece di olio. Per quanto riguarda la razione settimanale, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni dispone che i tagliandi n. 6 abbiano i seguenti valori: il primo buono gr. 150, il secondo gr. 150, il terzo gr. 1100, il quarto grammi 200.

Il Principe di Piemonte al battesimo di una bimba

del Conte Vittorio Calvi di Bergolo

Nel pomeriggio di lunedì, verso le ore 16,45, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha presenziato nella villa dei conti Calvi di Bergolo, in corso Monculieri, al battesimo della figlia del conte Vittorio e della contessa Marcella.

All'intima cerimonia erano pure presenti autorità cittadine e numerose personalità torinesi, tra le quali il marchese Gropello, il conte e la contessa Solvadori, i conti Barbò, la contessa Calvi di Bergolo d'Ischitella, la principessa Fornari, la contessa Rocci, Rossi, Gambaro e Perrone, le baronesse Cavalchini-Garofoli e numerose altre dame.

Una cena finita male (ma soltanto per il trattore)

Il padrone del caratteristico albergo trattoria di corso Stupinigi (con pergolato d'estate) non ha mai visto — eppure ha ne ha avuti tanti! — dei clienti così simpatici.

— Una bottiglia — dice uno della comitiva.

— Un'altra — ordina un secondo.

— Una terza — incita un altro del l'allegra brigata.

Sono tre coppie venute per una cena. Il tavolone loro preparato, in un salonetto del primo piano discreto e accogliente, un pranzo coi fiocchi inaffiato da vinelli adattissimi all'ambiente e alla ricorrenza.

Verso la fine del pranzo le bottiglie si infittiscono e i discorsi dei commensali pure. Soltanto quell'attempato di cerimonie che precederà il lauto pranzo dell'inizio della laboriosissima digestione.

— Non entrate più nel salonetto — ordina il padrone del locale alla cameriera —. Se non chiamano non entrate. Lasciateli in pace.

E la pace sembra, infatti, scesa di colpo dietro l'uscio della piccola sala. Fuori la neve dei campi che circondano da un lato l'edificio della trattoria sembra attutire i rumori della casa. Nel silenzio si sente però uno strisciare di passi che scendono la scala.

— Va a vedere — ordina il padrone all'inserviente.

Quelle ree e ritorna spiegando che sono due della comitiva, una delle coppie, che sia, circolando nei corridoi perchè nella sala, dicono, fa troppo rubido.

— Sfido io! — esclama il padrone. — Con quello che si sono bevuti!

L'avventore inizia sull'appoggio il resto la sinistra del conto della bella comitiva delle tre coppie. Nel frattempo si odono altri passi.

— Sono altri due, un'altra coppia — spiega la cameriera che anche questa volta è andata a vedere — una coppia che stava cercando l'altra uscita prima.

— Adesso — dice allora il padrone — posso andare —; e infila le scale con il fascicolo del conto nella destra. — Scusate — aggiunge accendendosi per lasciare il posto alla terza delle coppie che scende.

— Noi ce ne andiamo — spiega il giovanotto stringendosi sottobraccio la fanciulla.

— Benissimo, signore — fa il trattore assennato.

Ma invece due secondi dopo deve constatare il quarto paio, un sale, maliziosa, anzi Polesia, infatti, salita nella piccola saletta e aperto l'uscio, il locale appare desolatamente vuoto. Inutile cercare qualunque degli allegri commensali. Tutti spariti.

— Furbo — ha spiegato ora al commissario il trattore — m'hanno fatto ingegnamente. Ciascuno se ne è andato per conto proprio, alla chetichella, per non disturbare gli altri, credendo di lasciare qualcuno che si ricordasse del conto. Ma sono già passati diversi giorni e nessuno buono, se lesso possibile, rinfrescare loro la memoria. I furbi delle tre coppie hanno la memoria.

La condanna di un contabile infedele

Dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. [illegible] Prunis, (P. M. cav. dott. Magnago; P. C. avv. Mailoix; difesa avv. Grome) è comparso il rag. Modesto Bay, contabile presso la Soc. An. Sacon di Asti, che doveva rispondere di tre distinte appropriazioni indebite per un importo complessivo di circa 16 mila lire. Egli si è difeso affermando che si trattava di errori contabili, che egli non si era appropriato delle dodicimila lire, ma le risultanze del libro cassa le hanno smentito. E' stato condannato ad 1 anno e 8 mesi di reclusione e 1650 lire di multa, pena interamente condonata.

STATO CIVILE

31 Dicembre 1940 XIX

Bernino Elisabetta v. Lange, n. 75, da Caccamatto, agiata, c. c. U. Ferrarie 119 — **Bogino Giovanni** fu Pietro, n. 50, da Torino, commerciante, v. C. Tommaso 21 — **Bosco Nora** in. **Frumento**, n. 55, da Nizza Ligure, agiata, v. La Chiesa 27 — **Rosa Pietro** fu Francesco, n. 72, da Savigliano, fabbro, v. P. Giuliano 44 — **Raiteri Leonardo** fu Leonardo, n. 45, da Livorno Ferraris, vigile del fuoco, v. P. Littoria 23 — **Bergaria Virginia** v. Rosero, n. 20, da Castiglione d'Asti, casalinga, v. Napoli 13 — **Farina Teresa** v. Morelli, n. 91, da Casale Mont., casalinga, v. P. Castello 29 — **Amore Vincenza** v. Tardoli, n. 88, da Torino, casalinga, v. Cumiana 51 — **Arsalmo Margherita** m. Borra, n. 59, da Albiano d'Ivrea, agiata, v. Bellardenone 3 bis — **Viano Carolina** v. Bava, n. 88, da Caselborgone, casalinga, v. Juvara 18 — **Mariorio Francesco** fu Carlo, n. 86, da Lesa (Brigante, pensionato, c. R. Parco 3) — **Bauducco Maria Maddalena** v. Cagliardi, n. 11, da Grugliasco, pensionato, v. Magnifico 3 — **Levi Clotilde** v. Deangeli, n. 82, da Vercelli, agiata, c. U. Marconi 13 — **Gallatrio Paolina** in Maurizio, n. 75, da Viola d'Asti, negoziante, v. Lessona 7 — **Arcosa Vincenza** fu Domenico, n. 82, da Experia, pensionato, v. Magenta 61 — **Torzano Carolina** v. Rosso, n. 79, da S. Mauro Oliveto, sarta, v. Tre Gennaio 2 — **Zandano Anselmo** fu Antonio, n. 89, da Struppiana, pensionato, v. Galvani 14 — **Baudicco Maria** v. Rumendino, n. 77, da Scalenghe, agiata, c. N. d'Azeglio 37 — **Bertona Maria** v. Cerutti, n. 73, da Salasco, casalinga, v. Cristoforo 11 — **Cagliero Caterina** v. Bellocchio, n. 44, da Pieve Vergonte, pensionata, v. Duchi 70 — **Valino Giuseppa** m. Corti, n. 77, da Vulpiano, casalinga, v. U. Foglia 78 — **Tuttanelli Pietro** fu Domenico, n. 77, da Ferrara, casellante, v. Italia 180 — **Marsango Carolina** m. Bosco, n. 56, da Torino, pensionato, v. Lucento 40 — **Fazio Luigia Caterina** fu Giacomo, n. 87, da Andezeno, pensionata, v. Pellamiglia 2 — **Cocco Maria** m. Vitta, n. 75, da Vische, casalinga, v. Napione 9 — **Marocco Bartolomeo** di Giovanni, n. 28, da Candiolino, contadino — **Carullo Primitivo** di Michele, n. 24, da Piovano, contadino — **Bruno Adelina** m. **Scarlata**, n. 43, da Cattanzaro, casalinga — **Masero Luigia** v. Morano, n. 80, da Castell'Alfero, casalinga — **Margherita Maria** v. Sante, n. 74, da Torino, casalinga — **Biagge Agostino**, n. 70 — **Corrado Eugenio** fu Giovanni, n. 30, da Sant'Orsola, tappezziere — **Predolli Zaira** v. Baltordi, n. 78, da Ferrara, casalinga — **Bottardi Noilo Maria** v. Galiona, n. 75, da Bellinzago Can., casalinga — **Vittoria Pietro** fu Giacomo, n. 44, da Forno di Zoldo, operaio — **Bergamasco Rosa** m. Maiolli, n. 50, da Vercelli, casalinga — **Riva Anna** m. Boggio, n. 56, da Torino, casalinga — **Tabone Lorenzo** fu Carlo, n. 85, da Avigliana, invalido — **Romano Adria** v. Mota, n. 71, da Stracina, casalinga — **Rachetta Giovanni** fu Crescentino, n. 63, da Vercelli, operaio.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

31 dicembre 1940-XIX

NATI	30
MORTI	40
Nati morti	2
MATRIMONI	38

Seguendo la Cronaca

Da BIANCHI per la BEFANA

troverete una quantità di

giocattoli di nuovo arrivo

specialmente nel genere «armi ed armati» (osservare l'apposita vetrina). Troverete inoltre

oggetti per doni

anch'essi giunti in questi giorni e adatti per regali ad ogni categoria di persone. Interessantissima sempre la sezione «Casalinghi». *Da via XX Settembre a via Viotti*

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca Viarigio-Porelli): Ore 15,15 e 20,30: «Passaggio dell'Equatore» di L. Marucchio.

CARIGNANO (Da Besozzi-Ferrati): Ore 16,30 e 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Manzari.

CHIARELLA 15,30 e 20,30: Ca Riv. Sacerdoti con «Vi telefono una rivista».

ROSSINI «Cavalleria» 15,15 e 20,30: «Torino a cambio all'aria» e Concerti.

MAFFEI: Compagnia Riviera «Il 15» 3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 21.

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux n. 3

Cena a prezzo fisso con orchestra e le 12 migliori attrazioni 12.

VARIETA' ROSSI: v. 3 Gennaio 6

Ore 16,30 e ore 21 nuove attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo lucio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

Ambrosio Maddalena..., zero in condotta. De Sica, Carla Del Poggio, V. Bergman

CORSO: «Non mi lo dire...» con Mercurio, Vanda Osiri, Silvana Jachino.

AUGUSTUS: «Scarpe grosse» Nazzari.

BALBO: «Il cerchio rosso» Ultime.

IDEAL: L'evaso dall'isola del diavolo e Grande Ca Breste Redentino Maggio. Inizio ore 14, Var. 15,45; 19,30 e 21.

STATUTO: «L'amore bussa tre volte» Fredric Marsh, V. Bruce. Ultima.

ALPI: «Abbandonare Corinna Luchaire.

NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar».

MAFFEI: «Ilona il sangue e Rivista.

MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne. Ultima.

ELISEO dalle 14: «Ragazzi della strada» Jackie Cooper, E. Lowe. Ultime.

COLOSSEO: «Spie all'Equatore».

EL ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy in «Un lunedì in periscolo» (ore 14)

SOCIALE Glarlen avventura «Cooper».

IMPERIALE 2 film: «Il governatore».

FORTINO Monroe (Mago Clifton) e Var.

V. VENETO «La maschera dell'onestà».

OLIMPIA: «100 mila dollarie Nazzari.

BELSIO: «Annami, Alfredo...» Cebotari.

RADIUM: «Nascita di Salomè» Falconi.

AGUA Avventura Salvator Rosa e Var.

BRESCIA: Stravaganza Dottor Mischa.

REGINA: «La bambola nera».

ESPERIA (da Tunisi 92): «Katia».

ITALIA: «I ragazzi della strada».

VINZAGLIO «La grande luce» Nazzari

P. NUOVA Avventura Lady X e comici.

PRINCIPE Sposo il mio amore (ore 14).

SAVOIA: «Sono colpevole!» (ore 14).

REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rinaldi, Campanini.

Seconda lettera di MACARIO

Amici miei di Torino.

Il vostro desiderio di passare le una spensierata letizia due deliziose ore lie sarà appagato da

oggi al CORSO

dove l'*Ente* presenterà il mio ultimo esilarante film:

"NON ME LO DIRE..."

Ed io *non vi dico altro*: vi assicuro soltanto che risvolta ridere in modo strepitoso, specie quando le mie avventure da buffonesche si fanno quasi micidiali.

Ma se *Vanda Osiri* vuol perdermi, *Silvana Jachino* mi salverà: e così potrò esser ancora e sempre il vostro affmo Macario

"IL GIUSTIZIERE DELL'EST"

1ª visione per Torino al *Torinese*

Travolta ed uccisa da una vettura tranviaria

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,35, una vettura della linea tranviaria nove sbarrato guidata dal manovratore Siro Bocchi, investiva e travolgeva in via XX Settembre, davanti allo stabile segnato con il numero 65, una donna. Il corpo della poveretta rimaneva impigliato al salvagente della vettura, era perciò necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Trasportata al San Giovanni la poveretta decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero per le gravissime ferite riportate. Alcune ore dopo i due figli della poveretta la identificavano. Si tratta della cinquantaseienne Maria Arasa in Guglielmino, abitante in via Garibaldi 2.

Cade sotto le ruote del proprio carro

Il carrettiere Mario Batezzati fu Francesco, di 47 anni, residente al Nichelino in via Roma 1, mentre percorreva corso Stupinigi sul proprio carro, perso l'equilibrio cadeva sotto le ruote del veicolo. All'Ospedale Mauriziano il prof. Finocchi riscontrava al poveretto una grave contusione toracica con sospetto di fratture costali e lesioni traumatiche di organi interni facendolo ricoverare con prognosi riservata.

BORSE e MERCATI

TORINO, 31 - Titoli trattati N. 48.209.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	70.05	70.40	Snia	105 —	101 —
Id. 5 n.	70.25	70.05	Marelli	114.75	113.50
Rend. 3,5%	74 —	74.15	Fiat	551.50	551.50
Id. 5 n.	74.90	75.40	Isotta Fr.	117 —	115 —
Rend. 3%	71.50	71.45	Ansaldi	1019.50	1000 —
Id. 5 n.	75.20	75.40	Selezio	274 —	268.50
Rend. 5%	96.60	97 —	Piaggio	150 —	146 —
Id. 5 n.	96.50	96.50	Ercol	121 —	115 —
B.T.N. '41	100.50	100.60	Montecat.	226 —	220 —
Id. '43 I	95.80	96 —	Viscosa	130 —	126 —
Id. '43 II	95.90	96 —	Ilva	226.50	218 —
Id. '44	94.40	94.50	Ansaldo	81.75	81 —
Id. '45	100.05	100.20	Westing.	511 —	500 —
Rend. 4%	97.—	97.—	Bergamo	1260	1000 —
Id. 5% '35	106 —	106 —	Piombo	339 —	330.50
Id. 5% '37	106 —	106 —	V. Lodesi	196 —	195 —
R. Parm.	100.50	100 —	Pirelli M.	124.50	119 —
Id. 3%	70.50	70.50	Pirelli R.	1260	1250 —
Id. 5%	111 —	111.50	Pirelli	370 —	365 —
Ist. Ital.	112.25	112.25	Fiat	237 —	236 —
Ist. Ant.	112 —	112 —

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 1 Gennaio 1941 - Anno XIX - Num. 1

Cattivi pastori di popoli

Roosevelt imposta la sua politica su una serie di falsificazioni

Berlino, 31 dicembre.

La stampa tedesca si pronuncia oggi, dopo un riserbo di ventiquattro ore, che significava soltanto il giusto proposito di prendere visione esatta del documento, prima di rispondere, per non opporre improntitudine a improntitudine, sul discorso Roosevelt: e lo giudica un documento di falsificazione e di odio gratuito e ingiustificato. L'assunto che « gli Stati Uniti debbano fornire all'Inghilterra le armi sufficienti e necessarie affinchè al popolo americano siano risparmiate le sofferenze della guerra che altri popoli sopportano » ne costituisce — si nota — la falsificazione essenziale, da cui derivano tutte le altre; in essa il Presidente ha fatto in sostanza il tentativo di motivare la riattivazione dell'industria di armamento americana a favore dell'Inghilterra, tenutasi finora nei limiti della neutralità a mezzo della falsa e bugiarda asserzione che gli Stati Uniti, nel caso di una vittoria della Germania nazionalsocialista, si troverebbero in pericolo.

Affermazioni inconsistenti

La inconsistenza e la tendenziosità di questa affermazione sono, per l'opinione tedesca, tali e risultano con tanta evidenza agli occhi almeno di tutte le coscienze serene e spassionate di ogni parte del mondo da non aver bisogno di dimostrazioni. Il popolo tedesco ed il regime che lo governa non hanno nulla contro il popolo americano ed hanno tutte le ragioni di credere che neanche il popolo americano non abbia nulla contro il popolo e il regime tedesco e nazionalsocialista. L'artificio di volere assolutamente costruire ed agitare agli occhi del popolo americano il panno rosso di un pericolo tedesco, oltre che urtare contro tutta la politica e la corretta attitudine sia passata che presente, così del tempo di pace come durante la guerra, della Germania nazionalsocialista, nei confronti dell'America — e ciò malgrado, si badi, le non poche e continuate provocazioni e punzecchiature di spillo della politica del Presidente — risulta positivamente, ed ancor più dimostrativamente, per coloro a cui questi segni non bastassero, da quella *magna carta* della politica di guerra della Germania e dell'Asse, che è il Patto tripartito; il quale è fondato su un principio, quello cioè delle chiare attribuzioni e distribuzioni spaziali di potenza, e del reciproco rispetto degli spazi altrui, il quale, per essere in sostanza desunto da una dottrina politica che si denomina da un Presidente americano dovrebbe riuscire gradito e rassicurante, e trovare comprensione proprio in America. Ciò non parrebbe invece dalla manifestazione oratoria del Presidente Roosevelt, il quale preferisce piuttosto, con un esempio nuovo e addirittura unico nella storia e nella prassi delle manifestazioni di così alta responsabilità e autorità statali, di attenersi al frusto materiale di indizio e di prova della stampa più screditata, materiale che *non* arretra dal far suo, quando, ad esempio, si spinge ad accusare la Germania di mire imperialistiche di conquista e di signoria su tutto il mondo, basandosi sulla nota affermazione del Führer, nel suo discorso agli operai dell'armamento, che l'ora della Germania è la forza del lavoro forza che batterà nel mondo tutte le altre.

Falsificazioni coscienti

Già alla più volgare stampa americana queste affermazioni del Führer avevano dato, come tutti ricordano, motivo e pretesto a questa indegna speculazione, perpetrata a mezzo della più sfacciata falsificazione delle parole stesse del Führer a cui si attribuirono frasi che egli non aveva pronunciato come quella per esempio di volere « battere qualsiasi altra potenza » e simili. Orbene si sarebbe aspettato — si osserva a Berlino — che da metodi falsificatori di questo genere, che la stampa del Reich aveva già vittoriosamente confutato qualificandoli a dovere, il Capo dello Stato avesse fatto astrazione. Invece è proprio di queste falsificazioni che il Presidente Roosevelt si fa forte e che avvalora con il suo nome e con la sua parola. Naturalmente è lui solo che ne va in perdita. Si sapeva che egli non ha comprensione alcuna per gli ideali e per la politica del nazionalsocialismo, ma che egli si mettesse, per passione politica, in fila nel basso rango dei falsificatori consapevoli, questa è cosa che caratterizza, osservano i giornali, soltanto la sua politica e quella di coloro che lo hanno riconfermato nella sua carica.

Vi è una seconda e più precisa falsificazione, avvalorata da Roosevelt con la sua firma e che illumina e spiega totalmente la prima: ed è là, dove egli pretende accusare la Germania di mira imperialistica, nientemeno che sulla America del Sud; su quelle repubbliche sud-americane, cioè, nei confronti delle quali il mentito imperialismo nord-americano, il quale malamente si ammanta di « pan-americanismo » è in questo momento impegnato nella difficile vertenza di strappare loro le agognate basi navali. Basta questa osservazione della stampa del Reich per illuminare di un lampo più che istruttivo il motivo semplicemente egoistico, agitatorio e propagandistico di tanta falsificazione, intesa a creare, con l'artificiosa costruzione di un imperialismo altrui, il terreno favorevole all'imperialismo proprio.

Roosevelt per altro, il quale non ha potuto arrecare contro la Germania del suo asserto alcuna benchè minima prova basata sui fatti, ha poi perpetrato in proposito anche la falsificazione storica di lavare l'Inghilterra da ogni accusa di ingerenza nella politica dell'emisfero americano, dopo la proclamazione della legge di Monroe, affermazione — gli oppone la stampa tedesca — contro la quale sta la conoscenza della storia americana che certamente a Roosevelt non manca e per esempio quella della guerra civile, americana, nonchè delle vicende del Messico, nonchè infine, per stare in tempi più vicini a noi, di tutta la nascosta guerra combattuta dietro le imbottite portiere dei banchieri per la conquista dei mercati proprio del Sud America.

E' appena di ieri — si rileva — l'osservazione di un giornale nordamericano stesso, il *New York World Telegraf*, il quale ha avvertito come il mettere la flotta americana a servizio delle forniture all'Inghilterra, significhi in sostanza niente altro che aiutare quest'ultima ad approfittare dell'assenza tedesca, per la completa conquista dei mercati sud-americani che importano tanto agli Stati Uniti. La chiarezza di coscienza della pubblica opinione più seria e più serena di tutto il mondo giudicherà da sè — si rileva infine a Berlino — queste ed altre menzogne e odiosità del nuovo discorso del Presidente Roosevelt e ne trarrà le conseguenze, le quali non potranno che rivolgersi contro i suoi stessi obiettivi.

Per la Germania, dove si sa bene a quali circoli giudaico-plutocratici la politica di Roosevelt si è data mancipia fin dallo scoppio della guerra europea tutto ciò non è nuovo, e non una delle affermazioni del Presidente può più in sua bocca recare sorpresa. Nuovo è soltanto, semmai, il crescendo evidente di una mancanza di obiettività la quale si concreta nel sempre più deciso abbandono di qualsiasi documentazione vera e propria, in favore dell'esplosione incontrollata del più incontrollato odio propagandistico. Ora è questa una tendenza in cui giustamente la stampa tedesca altro non vede che una manifestazione di nervosità crescente, nervosità che va di pari passo con quella del signor Churchill e che nel signor Roosevelt si può ben spiegare e si spiega con la voce della cattiva coscienza, per la corresponsabilità della politica americana e dei suoi organi diplomatici ti varii Bullit e compagni nell'aver condotto l'Inghilterra all'orlo della rovina; voce della cattiva coscienza che è, per altro, come la sete dell'ubriaco: più beve e più cresce, e viceversa.

Odio propagandistico

E' osserva naturalmente anche come il signor Roosevelt non abbia nella sua esplosione di odio dimenticato l'Italia, tentando di venire al riguardo in tardivo sostegno del miserando tentativo perpetrato dall'ultimo discorso di Churchill: ciò che potrebbe — ci pare — gettar luce interessante su tutta un'azione forse combinata, che doveva venire in aiuto della decantata « decisività » dei successi nord-africani, ma i cui sballati calcoli, la inattesa resistenza di Bardia e la gagliarda reazione morale di tutto il Popolo italiano stretto attorno al Fascio littorio e alla sua luce hanno poveramente mandato a gambe all'aria.

La *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, commentando del discorso di Roosevelt l'accenno all'Italia, opportunamente nota come il Presidente Roosevelt sembri aver imparato assai dal suo modello inglese, quando, come fa, di mettere in guardia l'Italia contro l'alleata Germania. Evidentemente il modello della alleanza è per il Presidente Roosevelt quello dell'Inghilterra, la quale sfrutta i suoi alleati, e poi li abbandona al loro destino, fino a condannarli — naturalmente con l'adesione di un Presidente americano — al blocco della fame.

La stampa tedesca conclude i suoi commenti domandandosi seriamente si dovrà un giorno constatare che queste esplosioni di odio di una cricca demo-plutocratica e giudaizzante che ha i suoi rappresentanti potentati sulle due rive dell'Oceano, debbano finire per pervertire e travolgere il sano istinto e senso politico di un popolo come quello americano il quale sa di non aver nulla contro il popolo tedesco, e contro i popoli dell'Asse in genere, e non desidera di meglio che di vivere in pace e di collaborare con essi alla futura costruzione dei buoni rapporti internazionali che dovranno essere la base del nuovo ordine di domani. Se un tale travolgimento dovesse aver luogo, è chiaro che la responsabilità ne ricadrebbe tutta su questi cattivi, imprudenti pastori di popoli, i quali stanno malamente della fiducia in loro riposta, e del potere ad essi conferito per tradurre i loro veri interessi.

In Germania si attende, si riguarda dunque, col più vivo interesse, di poter constatare nei prossimi giorni quali saranno le ripercussioni del discorso di Roosevelt nelle sfere veramente libere della pubblica opinione del nuovo mondo.

Il Presidente Roosevelt ha infine, ad un certo punto del suo discorso, creduto di potere appoggiare, per fare impressione, la sua affermazione che l'Asse perderà la guerra su pretese sue segrete informazioni. Non si era mai andati tanto oltre sulla via del ciarlatanismo oratorio ufficiale; e ciò — osservano i giornali tedeschi — mentre senza tante segrete informazioni, ma per pubblica conoscenza, Londra è un bracere e mentre l'azione dell'aviazione e dei sottomarini germanici ogni giorno di più visibilmente menoma la capacità di resistenza militare ed economica dell'isola; mentre — come osserva la *Boersen Zeitung* riassumendo i risultati raggiunti nell'anno 1940 — non soltanto l'aviazione e la Marina tedesca sono tutte protese all'attacco dell'isola, ma anche l'esercito può da un momento all'altro ricevere questa parola d'ordine, quando piaccia alla direzione della guerra tedesca; dappoichè non per nulla — osserva il giornale — il Feldmaresciallo von Brauchitsch ha or ora nel suo discorso natalizio ammonito che « il mare costituirà per l'isola una protezione soltanto finchè ciò piaccia alla Germania ».

Giuseppe Piazza.

Un parallelo infondato

Stoccolma, 31 dicembre.

A proposito del discorso di Roosevelt, il *Dagens Nyheter* pubblica che è errato raffrontare la esportazione del minerale di ferro della Svezia in Germania alle forniture di materiale bellico degli Stati Uniti all'Inghilterra. Mentre la prima non è che un prolungamento delle normali relazioni commerciali tedesco-svedesi, gli Stati Uniti non sono affatto, in tempo di pace, grandi fornitori dell'Inghilterra per quanto riguarda il materiale bellico. Tale differenza deve essere tenuta presente.

Secondo l'*Aftonbladet*, Roosevelt vuole dichiarare la guerra senza farla. Egli ha mobilitato la opinione pubblica degli Stati Uniti contro le Potenze dell'Asse. La Svezia non può che respingere la assurda irragionevole ed assurda ad un tempo, lanciata da Roosevelt. Se il suo commercio si limita, a causa della guerra, al continente europeo, ciò non potrà essere interpretato come una lesione alla neutralità, nel senso americano. La Svezia non intende che continuare il suo commercio coi vicini.

Impressioni giapponesi

Tokio, 31 dicembre.

I giornali giapponesi occupandosi del discorso di Roosevelt mettono sopratutto in rilievo l'assurdità dell'affermazione secondo cui le Potenze dell'Asse nutrirebbero propositi aggressivi nei confronti dell'emisfero occidentale.

Lo *Yomiuri* rileva che è assai azzardato — come ha fatto Roosevelt — prevedere la vittoria dell'Inghilterra proprio mentre l'Inghilterra invoca il soccorso degli Stati Uniti. Lo stesso giornale occupandosi dei dissensi tra interventisti ed isolazionisti americani rileva che nella lotta dei partiti gli Stati Uniti sembrano perdere di vista la realtà della certa vittoria delle Potenze dell'Asse.

Commissario dell'esercito russo che lascia il suo posto

Mosca, 31 dicembre.

Il *Giornale Ufficiale* dell'U.R.S.S. pubblica che, il 2 dicembre, il Commissario dell'Esercito di primo rango, Sciadenko, ha lasciato il suo posto di vice-commissario della Guerra dell'U.R.S.S. Nulla è stato pubblicato su altro incarico affidato al Commissario Sciadenko. *(D. N. B.)*

Una batteria antiaerea nelle retrovie del fronte greco-albanese. Si calibrano i proiettili.

Gli stanziamenti turchi per le spese militari

Grandi lavori pubblici preventivati in Romania

Budapest, 31 dicembre.

(*U. Z.*). La grande Assemblea nazionale di Ankara ha votato per i bisogni della difesa un credito straordinario di quaranta milioni di lire turche più tre milioni e quattrocentomila lire per la gendarmeria al tempo stesso portando a cento milioni di lire turche il limite massimo per l'emissione di buoni del tesoro il cui ricavato deve servire a far fronte alle eccezionali esigenze derivanti dallo stato di guerra. Il bilancio turco oscilla normalmente fra i duecento e i duecentosessanta milioni ma si prevede che per effetto della guerra il prossimo giugno, chiudendosi l'anno finanziario, questa cifra risulterà raddoppiata, ove la Turchia, beninteso, si mantenga non belligerante; altresì è da ritenere che una parte delle spese per gli armamenti sia stata sostenuta e per lo meno anticipata, in misura ignota, dall'Inghilterra. Date le particolari condizioni del Paese l'emissione di prestiti interni è difficile e di esito problematico; qualche giornale turco, come il Vakit, accenna alla possibilità che venga dinuovo introdotto l'obbligo della prestazione della decima per i prodotti in natura, quale esisteva nell'impero ottomanico.

Mandano da Bucarest che sono stati definitivamente approvati i piani per la costruzione di un canale che porterà da Cernavoda il Danubio a Costanza sul Mar Nero. I lavori avranno inizio nel mesi estivi. Alla costruzione di questo canale si pensava già da tre secoli e a suo tempo il Governo sultaniale incaricò dell'elaborazione di un progetto il maggiore danese Moltke; ma nè quel progetto nè altri numerosi tentativi posteriori sboccarono mai in pratiche realizzazioni.

E' poi alla vigilia della costruzione di un nuovo oleodotto a dieci tubi fra Ploesti e Giurgiu destinato ad intensificare l'estrazione dal petrolio romeno via Danubio. Dalla Francia è già arrivata una parte delle seimila tonnellate di tubi occorrenti.

I rifornimenti alle truppe greche sempre più difficili

Belgrado, 31 dicembre.

Il corrispondente del *Politika* informa che la situazione è molto cambiata sul fronte greco-albanese. Le avanguardie greche si sono ritirate sulle posizioni principali. I greci occupano ora posizioni sfavorevoli, mentre gli italiani si trovano nelle posizioni dominanti, dalle quali possono osservare tutto il terreno della lotta.

Il *Vreme* ha da Monastir che i bombardieri italiani hanno martellato ieri le posizioni greche presso Pogradec, Starovo e Tchrayo, dove venivano concentrate delle truppe. Questi bombardamenti hanno causato serie perdite ai greci.

Lo stesso giornale riceve da Sveti... che il rifornimento delle truppe greche viene effettuato da colonne di muli. Questo mezzo di trasporto è però insufficiente. Anche le munizioni devono venire trasportate in questo modo. Queste carovane formano però un obiettivo eccellente per l'artiglieria e per l'aviazione degli italiani.

I greci incontrano anche gravi difficoltà per quanto riguarda la alimentazione della popolazione nei territori occupati dell'Albania. La popolazione di queste regioni ha adottato un atteggiamento completamente passivo. *(D.N.B.)*

L'America dovrà accendere nuovi prestiti

Washington, 31 dicembre.

Il senatore Wheeler in un radio-discorso ha deprecato l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti verso le Potenze dell'Asse chiamando una « corsa alla guerra ». Egli ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero occuparsi di sistemare i propri affari prima di affaccendarsi per sistemare quelli dell'Europa, dell'Africa, e dell'Asia, affari tutti che non li riguardano.

Il Dipartimento del Tesoro prevede, secondo quanto pubblicano i giornali, che il governo americano dovrà contrarre durante il 1941 almeno cinque miliardi di nuovi prestiti per finanziare il programma della difesa.

Pugilato alla Camera uruguayana per le basi del Plata

Montevideo, 31 dicembre.

Si profila all'orizzonte politico una nuova crisi nel Gabinetto uruguayano per la questione delle basi di difesa panamericana.

Alla Camera dei Deputati vi è stata una tempestosa seduta durante la quale il deputato Ramon Vina del partito herreriista ha tentato di sparare contro l'avversario Emilio Frugoni, socialista. Contemporaneamente un altro herreriista si scagliava contro un collega socialista in un altro settore della Camera.

Il trambusto è avvenuto durante la discussione sulla significativa visita a Montevideo dei dirigenti dell'Associazione giovanile nazionalista argentina i quali hanno portato al capo degli herreristi un ordine del giorno di simpatia per l'opposizione che il partito fa all'iniziativa degli Stati Uniti per la difesa panamericana.

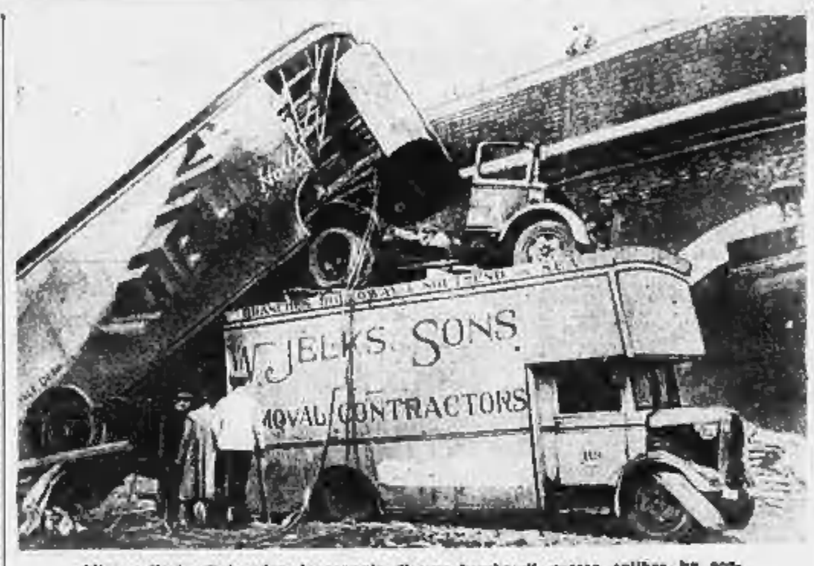
(United Press)

La crisi finlandese

Pekkonen rinuncia all'incarico

Helsinki, 31 dicembre.

Pekkonen ha dichiarato ufficialmente di non essere in grado di costituire il nuovo Governo. Si ignora fino a questo momento a chi il Presidente della Repubblica darà il nuovo incarico.



Alla periferia di Londra, lo scoppio di una bomba di grosso calibro ha scagliato, con lo spostamento dell'aria, un pesante autotreno su un grosso autocarro.

Un turbine di bombe e di fuoco sui quartieri centrali di Londra

I palazzi degli affari in preda a colossali incendi - Nuove ondate di apparecchi sono partite ieri dalle basi del continente dirette in Gran Bretagna

Berlino, 31 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella notte dal 29 al 30 dicembre forti formazioni aeree hanno attaccato Londra lanciando un grande numero di bombe di tutti i calibri su importanti obiettivi bellici situati principalmente nel centro della città. Ivi sono scoppiati numerosi incendi di vastissime proporzioni i cui bagliori erano visibili sin dalle coste della Manica.

« Durante la giornata del 30 dicembre, l'attività della nostra aviazione si è limitata ad alcuni attacchi contro i centri industriali del Norfolk e della contea del Cambridge. Sull'aerodromo di Mildenhall sono stati distrutti al suolo, mediante attacchi condotti a bassa quota, numerosi apparecchi nemici.

« Nella notte dal 30 al 31 dicembre non si è svolta nessuna azione aerea ».

Nonostante il maltempo, aeroplani tedeschi da combattimento sono partiti durante la giornata dalle loro basi sul continente, diretti sulla Gran Bretagna. A nordovest di Londra, un aereo, sceso a volo radente su un'importante fabbrica d'armi, ha lanciato diverse bombe da bassissima quota, centrando in pieno tre volte il bersaglio. Il pilota ha potuto osservare che la violenza delle esplosioni ha fatto crollare tutta una parte dell'edificio dello stabilimento.

Nel pomeriggio d'oggi, quattro aeroplani nemici hanno tentato di sorvolare il territorio occupato per dirigersi sulla Germania. Essi sono stati prontamente riconosciuti e presi sotto il fuoco di batterie costiere. Due degli apparecchi sono stati abbattuti. Gli altri due hanno invertito la rotta, lanciando le loro bombe in aperta campagna. Non vi sono danni.

Nel braciere della City

Impressionante descrizione del bombardamento fatta da un testimone ungherese

Budapest, 31 dicembre.

Decine di migliaia di londinesi impiegati nella City ritornando ieri mattina al lavoro hanno trovato, al posto degli uffici lasciati intatti sabato a mezzogiorno, un mucchio di irriconoscibili rovine fumanti: l'incendio che ha infuriato nella notte da domenica a lunedì — telegrafa il corrispondente del *Pester Lloyd* — è, dopo quello storico del 1666, il più grandioso che la capitale britannica abbia mai dovuto registrare. Il mare di fiamme superava per estensione tutti i precedenti focolari visti nella guerra aerea tedesca.

« Gli apparecchi tedeschi — prosegue questo testimone —, iniziarono l'attacco nel tardo pomeriggio concentrandosi sul territorio della City che, ampio circa un miglio quadrato, si estende tra Fleet Street ed il quartiere delle banche; è stata però bombardata anche la sponda meridionale del Tamigi dall'altra parte del ponte di Londra, dove si trovano soprattutto uffici e case commerciali non abitate. Gli aeroplani nemici sussegutisi a grandissima velocità lanciarono sulla City bombe incendiarie a non finire. Le bombe esplosive e le mine terrestri sopravvennero più tardi, mentre già erano in corso i lavori di spegnimento.

« Le caratteristiche dell'attacco di domenica notte sono state le seguenti: in primo luogo i tedeschi si sono quasi esclusivamente limitati a buttare bombe incendiarie. In un secondo tempo l'attacco nemico si è concentrato con la massima intensità sopra una zona relativamente ristretta col proposito di effettuare la maggiore distruzione possibile nella zona scelta come obiettivo.

In terzo luogo è rilevare la breve durata dell'attacco; attenuatosi dopo due ore, è finito prima di mezzanotte. Degno poi di rilievo il debutto dei caccia notturni inglesi levatisi non appena le fiamme illuminarono il cielo.

« Io ho trascorso la notte intera... prosegue il corrispondente del *Pester Lloyd* — nella zona della City in preda al fuoco, nella quale mi è stato concesso di entrare, sebbene di solito sia interdetta, per darmi modo di osservare lo sviluppo dell'incendio e lo svolgimento dei lavori di estinzione. Per quanto il fuoco abbia preso interi blocchi di case e file di strade, non si deplorano vittime stesse dato che nella City, come è noto, non vi sono che uffici senza abitazioni. Il rapido divampare delle fiamme va appunto attribuito a questa circostanza, giacchè sui tetti degli edifici non abitati, a differenza di quanto avviene per le fabbriche e case di abitazione, mancavano i vigili cui spetta spegnere sul colpo le bombe incendiarie.

« Della chiesa di St. Brives nella Fleet Street, costruita da sir Christiether Wren dopo il fuoco divoratore del 1666 e nella quale poche settimane addietro era stato celebrato il Requiem per lord Rothermere, non rimangono che muri bruciacchiati. Parecchie centinaia di persone che durante l'attacco aereo avevano cercato rifugio nella cripta del tempio, hanno potuto essere subito salvate.

« San Paolo è rimasta incolume per miracolo: tutti i blocchi di case intorno ardevano come fiaccole, e la cupola della Cattedrale spiccava nel cielo illuminata da una spettrale luce bianco-azzurra. I pompieri sono riusciti a isolare gli incendi che estendevano verso il Duomo le lingue delle loro fiamme, mentre le bombe incendiarie cadute nella Cattedrale venivano immediatamente spente dai vigili.

« Lo storico Guildhall è bruciato; Old Bailey ha subito gravi danni. Pompieri e squadre per la difesa antiaerea hanno compiuto sforzi sovrumani per domare l'incendio e localizzarlo: un forte vento del Nord favoriva i lavori trasportando scintille e spostando fiamme. Brigate di pompieri sono accorse da ogni rione della capitale e migliaia di pompe hanno riversato enormi quantità di acqua. Ad evitare il propagarsi del fuoco, molte case sono state fatte saltare in aria con la dinamite. Grazie a questo lavoro incessante, nelle prime ore del mattino si è riusciti ad arginare le fiamme. Il danno materiale è naturalmente ingente e danni gravissimi ha sofferto il centro della vita degli affari londinesi ».

Aspetti drammatici dell'Inghilterra coventrizzata

Lisbona, 31 dicembre.

I tremendi effetti dei bombardamenti aerei cui da mesi è sottoposta l'Inghilterra, si rivelano in tutta la loro tragicità anche in alcuni aspetti secondari che si possono cogliere rilevando nella stampa inglese alcuni fatti di minuta cronaca.

Così nella colonna « personali » del *Times* si leggeva alcuni giorni or sono: « Per favore aiutate Coventry, Birmingham e Southampton inviando qualsiasi pezzo di oro vecchio: orologi, anelli, ciondoli, oppure gioielli o pezzi di argento al tesoriere delle vendite per la Croce Rossa ».

Due inserzioni contenenti drammatici appelli davano indirettamente notizia della città di Hoxton: « Il cibo è razionato, ma il denaro non lo è. Noi vogliamo mandare un pacco di Natale alle mille famiglie più povere del distretto di Hoxton caduto nella più squallida miseria. Volete mandare un dono? ». E qui segue l'indirizzo di un ente cittadino. Un analogo e più preciso appello viene lanciato dal vicario: « In Hoxton ora regnano miseria, malattie, dispense vuote e focolai spenti. Per favore mandate qualche dono per rallegrare il Natale dei nidi poveri. Essi hanno sofferto terribilmente ». Appare evidente che il distretto di Hoxton, noto per le sue fabbriche, è stato duramente colpito.

Uno dei sintomi più impressionanti della situazione nella regione londinese resta però la crisi del carbone, poichè l'oro nero ha sempre costituito la tradizionale ricchezza su cui l'isola poteva sicuramente contare.

Ora il *Daily Express* è costretto a dedicare alla crisi del carbone un ampio articolo da cui si apprende che, mentre la popolazione della capitale è razionata e l'antracite del Galles non vi arriva più, migliaia di minatori sono oziosi e, a partire da questa settimana, il lavoro degli altri sarà ridotto di due giorni.

La ragione di questa situazione che può sembrare assurda si trova nelle condizioni in cui versa il traffico ferroviario. Come è naturale in regime democratico pubblico e stampa si scagliano contro le compagnie ferroviarie che a loro volta chiamano in causa i negozianti di carbone, accusandoli di procrastinare e talora rifiutare lo scaricamento delle vetture.

La guerra di corsa

prosegue in Estremo Oriente

Berlino, 31 dicembre.

Sulle fortunate operazioni di navi da guerra tedesche nell'Oceano Pacifico si hanno ora nuove informazioni da Manilla secondo le quali quaranta marinai norvegesi giunti ultimamente da Hong Kong hanno raccontato che un incrociatore ausiliario tedesco di circa 10 mila tonnellate, armato di cannoni da 15 e da 20,3 cm., ha affondato nei paraggi di Singapore nella prima settimana di dicembre tre navi da carico inglesi e una nave cisterna. La nave tedesca avrebbe effettuato i suoi rifornimenti di combustibile e di vettovaglie in alto mare.

(Stefani).

L'Ungheria non ha mobilitato

Budapest, 31 dicembre.

Negli ambienti competenti si dichiara che è completamente inventata la notizia diffusa da una agenzia straniera secondo la quale l'Ungheria avrebbe mobilitato delle truppe. Si sottolinea che tutte le notizie di questo genere non corrispondono per nulla ai fatti.

(D.N.B.)

Il sapone razionato in Danimarca

Copenaghen, 31 dicembre.

Il giorno 3 gennaio si inizierà in Danimarca il razionamento del sapone sia da toeletta che per uso domestico.

L'aggressione in ascensore

La confessione del fermato

Milano, 31 dicembre.

L'autorità ha continuato le indagini per far luce sull'aggressione subita, come vi abbiamo informato, dalla signora Anna Maggioni, di 64 anni, le quale si trova ricoverata all'ospedale con ampie ferite alla fronte e alla regione occipitale, prodotte da un corpo contundente, e commozione cerebrale. Come è noto, la signora era stata trovata da inquilini della casa di via Gran Sasso 25, tramortita nella cabina dell'ascensore, aperto all'ultimo piano.

Il presunto aggressore, Pippo Tumminelli, lontano parente dell'aggredita, fermato ieri, è stato nuovamente interrogato e messo a confronto con la Maggioni, che ha confermato quanto già ebbe a dire nel primo interrogatorio, e cioè di averlo ricevuto nella sua abitazione, l'altra sera, e di essere stata invitata da lui a seguirlo in via Gran Sasso, 25, presso la madre di lui Olga Grecus Tumminelli, per urgenti comunicazioni riguardanti una figlia di lei, Cesarina, che risiede all'estero. I connotati forniti dalla portinaia di via Gran Sasso sul giovane che accompagnava la Maggioni corrispondono a quelli del fermato, il quale finalmente ha confessato di essere lui l'aggressore.

Sulle ragioni del delitto egli non ha voluto pronunciarsi. Risulta però che la famiglia Tumminelli riceveva fino a poco tempo fa un lauto sussidio dalla Cesarina, che rinunciava a Londra; sussidi che ora non giungono più, perchè la Cesarina, italiana, è stata internata dalle autorità inglesi. Il Tumminelli avrebbe creduto che i sussidi non giungevano più per ispirazione della signora Maggioni, e quindi si sarebbe vendicato su lui.

Famiglia di quattro persone intossicata da un braciere

Milano, 31 dicembre.

La scorsa notte alcuni inquilini della casa di via Paravia 32, hanno notato che dall'appartamento del meccanico Giuseppe Passoni, di 34 anni, uscivano esalazioni di acido carbonico, e, impressionati, hanno bussato alla porta, ma non hanno ottenuto alcuna risposta. Avvertita la portinaia, è stato abbattuto l'uscio e gli accorsi hanno trovato il Passoni, la moglie Giuseppina Garbignati di 32 anni, i figli Maria Teresa di 7 anni ed Angelo di 5, stesi nei propri letti, senza dare più segni di vita. Una stufa a carbone era ancora accesa nell'anticamera e da essa emanava un odore pestilenziale. Aperte le finestre, gli accorsi hanno cercato di prestare soccorso agli infortunati, riuscendo a far riaprire gli occhi a tutti. Avvertita poi la Croce Rossa, i quattro sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore, dove vennero ricoverati in condizioni gravissime.

Sei persone a Murano rischiano l'asfissia

Venezia, 31 dicembre.

A Murano la scorsa notte il vetraio Antonio Colombo, di anni 39, si svegliava con una forte pesantezza al capo e alzatosi a fatica trovava la moglie Elisabetta Molin e il figlio Narciso, di anni 17, privi di sensi, mentre gli altri due figliuoli Bruno e Vittorio accusavano un forte malessere. Il Colombo riusciva ad aprire la finestra e invocare aiuto, facendo accorrere i vicini. Tutta la famiglia era stata semiasfissiata dalle esalazioni provenienti da una tubatura del gas guastata dal gelo. Uno degli accorsi, certo Toso, non vedendo comparire malgrado il trambusto il fratello Enrico, di anni 61, che dorme al pianterreno dello stabile, accorreva e lo trovava privo di sensi nel letto. Le sue condizioni hanno richiesto il trasporto all'ospedale dove è rimasto ricoverato.

Nel Salone de « La Stampa »

Un'ora di canzoni

L'« ora di canzoni » — prolungatasi in verità assai oltre i sessanta minuti — allestita ieri nel Salone del giornale da un gruppo di giovani, apparsi eccezionali artisti, amorosamente preparati dal nostro Angelo Nizza, ha divertito assai il pubblico numerosissimo accorso all'invito. S'è rivelata, infatti, uno spettacolo gentile, ingegnato, estroso quel tanto che occorreva, per farlo piacevolmente originale, uno spettacolino riuscito appieno anche nei più minuti particolari. Di che si compone, adunque, questa « ora di canzoni »? Di una simpatica interpretazione di bravure, eccellenti bravure, preparate con una somma encomiabile di passione e di quei piccoli fastidiosi sacrifici, di cui i giovani soli sono capaci. Una lode generale che accomuni tutti, prima: e poi un ricordo particolare di ognuno, a cominciare dai più piccini. Giovanna La Monica di otto anni, Jolanda Gianotti di quattordici; e le sorelle Lidia e Lilia Re, e Chiara Molinaroli di qualche anno di più ma poi non tanti; e Bruno Molinaroli e Ernesto Bonino, che si fecero ascoltare ed applaudire nel loro assolo; vennero poi i complessi, il duo Ghibellini-Zinno animatosi nelle sue canzoni ispano-americane, il quartetto Lanza, composto da Lanza Bonino Garzena e Chiosso, spassosissimi pur in una caricaturale presentazione dei famosi fratelli Rita — a Bonino e Chiosso, a parte, offrirono una spiritosissima imitazione dei fratelli De Rege —; e non dimentichiamo infine i bravissimi pianisti Vanner e Buroni, e Gian Giuseppe Brenna abilissimo suonatore di armonica da bocca, e Cagno alla chitarra e Regegotti alla batteria. Lo spettacolo fu presentato con cordiale piacevolezza da Costanzo Alberto Ricci. Senza fine gli applausi, e giustamente: a numerosissime le richieste di bis.

SPORT

Sulle nevi del Sestriere

L'« azzurro » Passet vince la « Coppa Sangro »

Sestriere, 31 dicembre.

Sui campi di neve del Sestriere s'è svolta oggi nelle due frazioni di discesa libera e obbligata la prima gara di importanza nazionale con la disputa della triennale Coppa Duca di Sangro. Vi hanno partecipato numerosi concorrenti appartenenti a nove diversi gruppi sciatisti fra i quali diversi « azzurri ». Tanto nella prima prova svoltasi alle 12 dalla Banchetta al Sestriere Borgata, quanto nella seconda che ha avuto per teatro la pista discesa di Monte Sises è risultato vincitore una vecchia conoscenza dello Sci Sestriere, l'« azzurro » Francesco Passet, quest'anno in perfetta forma. Il secondo classificato è pure un prodotto del Sestriere: Clemente Guyot.

Ecco i risultati.

Discesa libera: 1. Passet Francesco (C. S. Sestriere) 2'56"2/5; 2. Bolognesi (Sci Talliero) 3'12" e 1/5; 3. Guyot Clemente (C. S. Sestriere) 3'13"2/5; 4. Pacchini; 5. Martin; 6. Orlando.

Discesa obbligata: 1. Passet Francesco (C. S. Sestriere) 1'53" e 2/5; 2. Guyot (id.) 1'57"2/5; 3. Albertini (Sci 18) 2'4/5; 4. Santi; 5. Antonini; 6. Perron.

Classifica combinata: 1. Passet Francesco (C. S. Sestriere) p. 201,8; 2. Guyot (id.) p. 310,6; 3. Pacchini (Sci Talliero); 4. Albertini; 5. Santi; 6. Antonini.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il diritto sancito anche attenendosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1958 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA